



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Avvertenze per il 34° Congresso degli Alpinisti Italiani in Aosta	Pag. 245
Aiguille Noire de Péteret. Ascensione con variante (con 2 illustraz.). — E. ALLEGRA	246
Id. id. Elenco delle ascensioni e iconografia. — LA REDAZIONE	251
Fra le Prealpi e le Alpi Lombarde (con 1 illustrazione). — A. CORTI	253
Il crestone meridionale della Punta Dufour. — LA REDAZIONE	258
Addiacciare e addiaccio. — C. RESTELLI	261
Cronaca alpina. — Nuove ascensioni: Aig. Sans Nom e Aig. Verte - Dent de Perroc - Lyskamm - Corna Brutana. — Ascensioni varie: Civrari - Grigna ecc. - Sasso Manduino e Ligoncio - M. Canale - Pizzo del Diavolo - Presolana - Antelao - Monti della Duchessa (con 1 illustr.). — Escursioni sezionali: Torino) Punta di Galisia - Milano) Bocchetta d'Aurona - Bologna) M. Baldo - Como) Palanzone e Resegone - Venezia) Giro ai R-fugi - Monza) Pizzo dei Tre Signori. — Ricoveri e sentieri: Rif. Orazio Spanna - Rif. della Sez. di Venezia - Segnavie in Val Susa e nelle Prealpi Lecchesi - Lavori della S. A. Tridentini - Rif. Saleinaz - Fornoehütte - Lavori a Chamonix - Halleschehütte - Rif. nelle Dolomiti. — Alberghi e soggiorni: In Valle Brembana - Bourg d'Oisans. — Strade e ferrovie: Ferrovie della Jungfrau e dell'Albula	262
Personalia. — Sottoscrizione per il Ricordo a Luigi Vaccarone	275
Letteratura ed Arte. — Carta del Biellese. — Carta delle Dolomiti. — Brusoni: Guida di Lecco ecc. — Gnaga: Guida di Brescia artistica. — Reynaudi: Guida della Valle d'Aosta. — Fraccaro: Guida di Bassano. — Révil e Corcelle: La Savoie ecc. — Whymper: Guide di Chamonix e di Zermatt. — Guide Baedeker: Suisse. — Purtscheller ed Hess: Hochtourist in den Ostalpen. — Ann. Sez. di Como	275
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo — Circolare II°: Prima Assemblea dei Delegati. — Elenco dei Delegati	278
Altre Società Alpine. — Società degli Alpinisti Tridentini. — C. A. Svizzero	284

Illustrazione fuori testo.

Aiguille Noire de Péteret (versante Sud-Est) dal Collé Chécouri.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin
CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB
SONO IN VENDITA COPIE DISTINTE DEL

Gran Panorama del Versante Italiano della Catena del Monte Bianco PRESO DAL MONTE NIX

(Vedasi " Rivista „ di Gennaio corrente anno, pag. 27).

Prezzo L. **0,60** ciascuna copia, spedita entro rotolo.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ 1627 m. **Hôtel Pension du Lac.**
Centro di importanti escursioni. Scelta cucina, sala di lettura. Bagni. *Bieler Daniele, propr.*

BOGNANCO KÜRHAUS 700 m. al Passo di Moscera pel Sempione.
Salubre soggiorno alpino. Cura delle Acque minerali.

LA STANGA 439 m. (Valle del Cordevole). **Antico Albergo alla Stanga.**
A metà strada Belluno-Agordo, presso Cascata della Grotta di Piero e l'orrido dei Castelli. Punto di partenza per i Gruppi Schiara, Talvena e Crode della Muda. Ottimi vini e birra regionali. Servizio di Posta, cavalli, vetture, guide. *Figli di G. Zanella, propr.*

AGORDO 611 m. **Antico Albergo alle Miniere** (Piazza Vittorio Emanuele II).
Sopra la Sede sezionale del C. A. I. Ampliato: illuminazione elettrica, bagni, docce, caffè, bigliardo. Pensione da L. 5; camere da L. 2 a 4. Veduta dello splendido bacino dolomitico. *Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.*

AGORDO 611 m. **Caffè alle Miniere** (sotto l'Albergo omonimo).
Di fianco alla Sede sezionale del C. A. I. Servizi di 1^a qualità di birra, vino toscano latte fresco e sterilizzato, gelateria. Colazioni a prezzo fisso e alla carta. *Sorelle Tomè fu Eugenio, propr.*

AGORDO 611 m. **Albergo Roma.**
Pensione a L. 5. Camere da L. 2. Cucina italiana e tedesca. Parlasi tedesco. *Campanaro Anna, conduttrice.*

FRASSENÈ DI AGORDO 1100 m. **Nuovo Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo. In 4 ore a Primiero e a Rifugio Canali. Vasto altipiano con praterie e selve di conifere. Latte fresco e sterilizzato. Pensione L. 5, camere L. 2: servizio alla carta. Servizio cavalcature gioraliero da e per Agordo. *Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.*

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

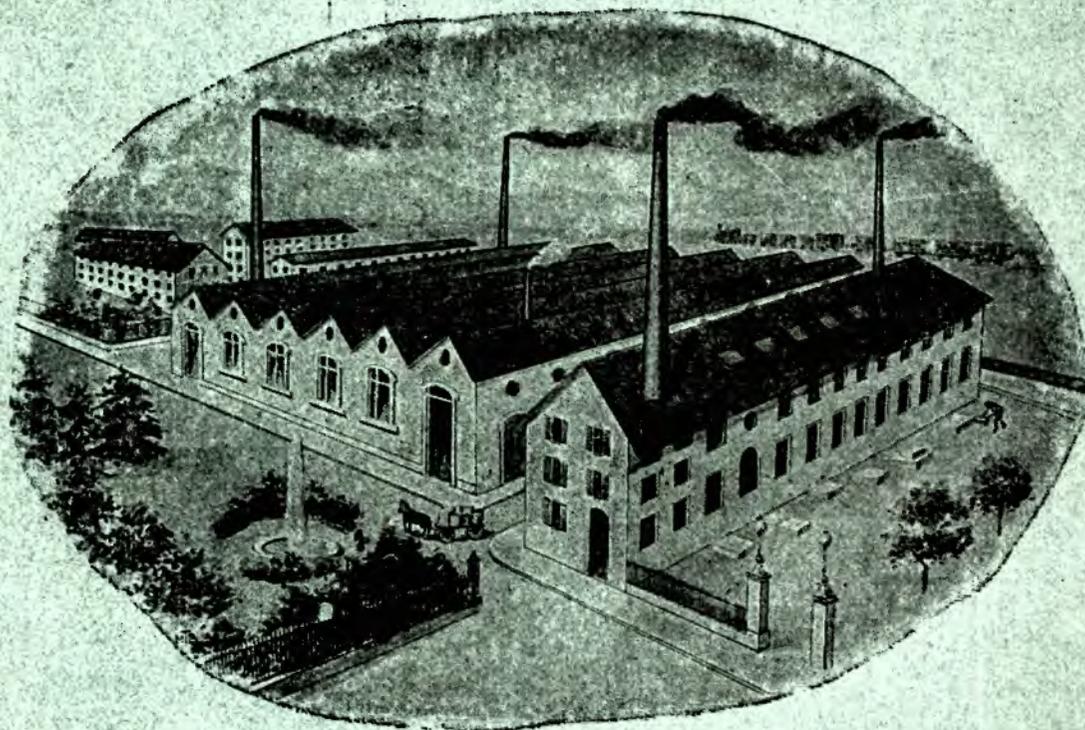
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per earde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenza all'Esposizione Internazionale di Elettricità a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sarpierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

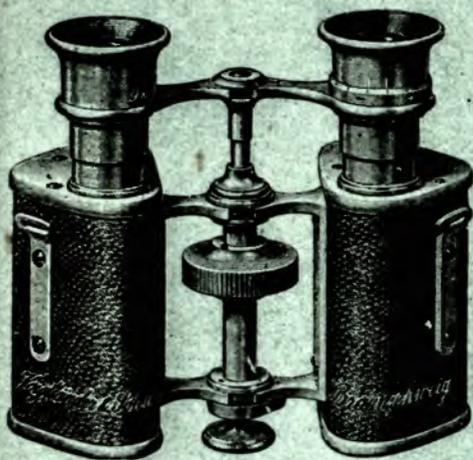
Esportazione

VOIGTLÄNDER & SOHN A. G. - BRUNSVICK

Agenti Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 — **MILANO** — Via Omenoni, 4



BINOCOLI A PRISMI

per uso Alpinisti, Viaggiatori e Militari

costrutti dalla Casa VOIGTLÄNDER & SOHN A. G.

Messa a punto simultanea dei due oculari
come nei binocoli da teatro

Costruzione superiore - solida - elegante

Ingrandimento	Campo di vista reale	A 1000 metri di distanza si abbracciano	Altezza mm.	Larghezza mm.	Peso gr.	Prezzo
3*	12°	200 m.	55	118	240	175 —
6	6°	105 m.	95	124	420	187 50
9	4°	70 m.	112	124	475	218 75
12	3°	61 m.	112	124	475	250 —

* Adatto per teatro.

Si accordano facilitazioni ai Soci del Club Alpino.

Film Camera VOIGTLÄNDER

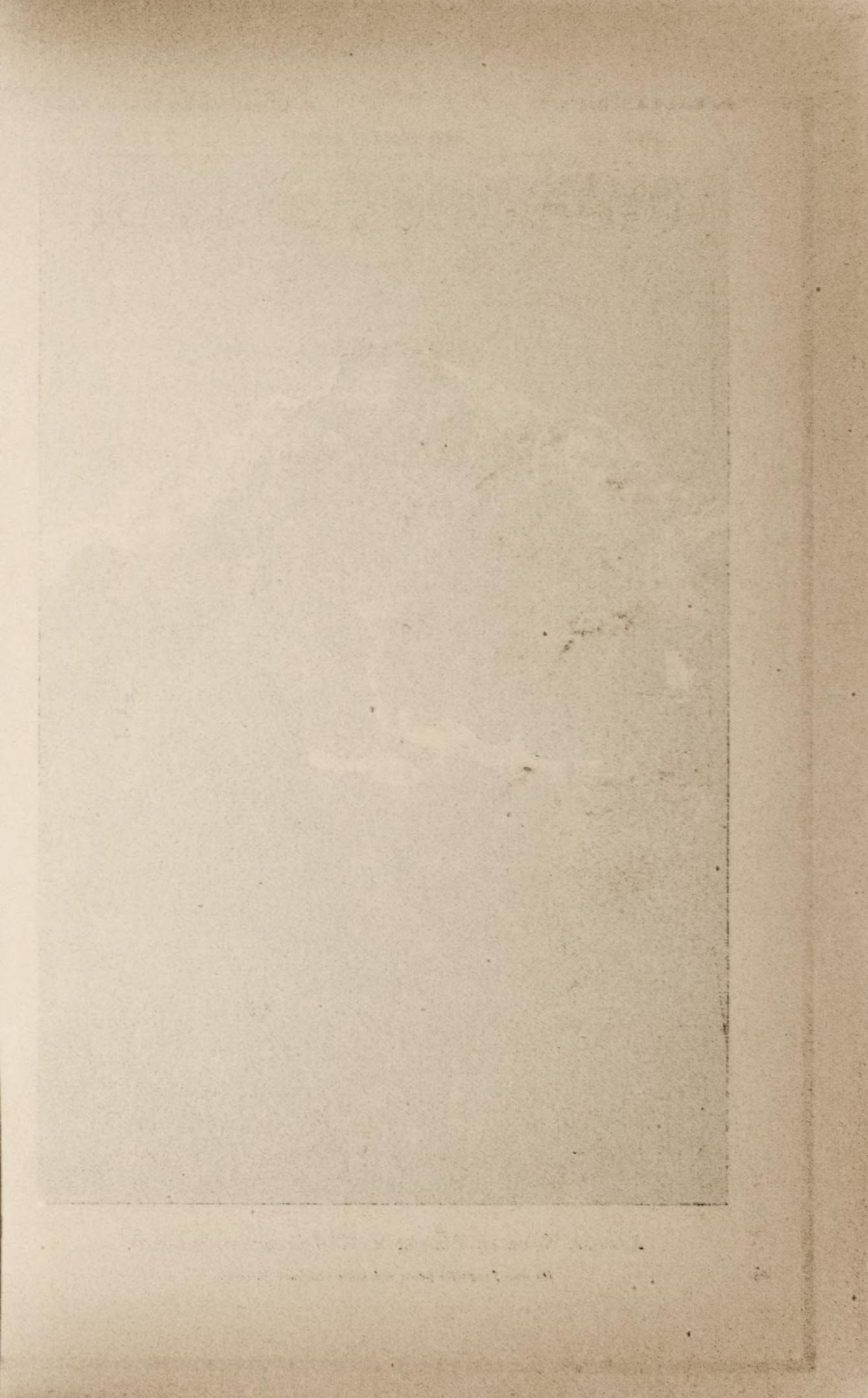
per pellicole a rulli 8 × 10,5

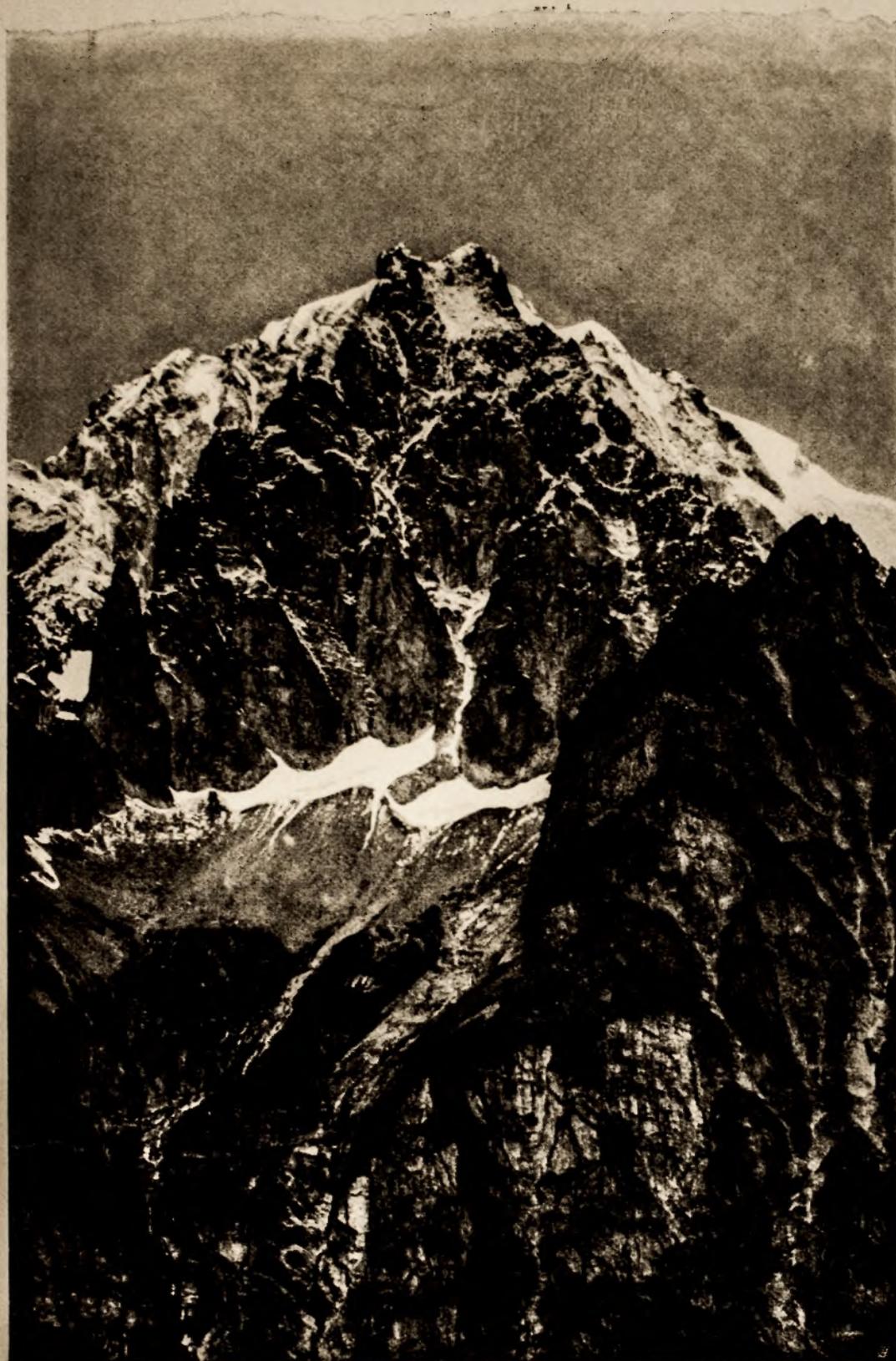
e per vetri di cm. 9 × 12

tascabile, elegante, di maneggio agevole, fornita di Obiettivo Collineare III N. 2 ed Otturatore automatico. Completa, con 3 chassis metallici e telarino con vetro smerigliato a copertura.



Prezzo L. 215





AIGUILLE NOIRE DE PÉTÉRET M. 3780 (VERSANTE SUD-EST).

Da una fotografia presa dal Colle Chécourì m. 1960.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXIV Congresso degli Alpinisti Italiani

presso la Sezione di Aosta (30 agosto - 6 settembre 1903)

AVVERTENZE.

Per aderire alle domande di molti soci, il termine utile per essere iscritti al Congresso venne prorogato al 10 agosto.

La Direzione sezionale avverte però che, causa la ristrettezza dei locali al Rifugio di Chanrion, sarà obbligata a limitare a 30 il numero dei partecipanti alla variante « Haute route » dei giorni 4 e 5 settembre. Le adesioni a tale variante, che giungessero dopo il 31 luglio e quando il numero di 30 fosse raggiunto, saranno applicate alla comitiva principale.

Si raccomanda vivamente agli adesioni alla parte di programma che si svolge dal Gran San Bernardo al Giomein, di attenersi alle norme e avvertenze pubblicate nel numero di maggio a pag. 155, riguardanti il bagaglio, l'arredamento, le vetture e le cavalcature.

Riduzioni ferroviarie. — Le Direzioni generali delle Strade Ferrate delle Reti Mediterranea ed Adriatica concedono a tutti coloro che s'iscrivono al 34° Congresso Alpino, biglietti di viaggio d'andata e ritorno per Aosta, a tariffa notevolmente ridotta (graduale dal 40 al 60 0/0) come segue:

Prezzo per viaggiatore e per chilometro:

pel percorso fino a 200 km.	1 ^a cl. L. 0,074 - 2 ^a cl. L. 0,052 - 3 ^a cl. L. 0,034
pel successivo dai 201 ai 400 km.	» » 0,061 - » » 0,043 - » » 0,028
pel successivo oltre i 400 km.	» » 0,049 - » » 0,035 - » » 0,023

Il periodo utile per il godimento di tali biglietti a prezzo ridotto corre dal 20 agosto al 6 settembre per l'andata e dal 1° al 15 settembre per il ritorno.

I Congressisti hanno inoltre facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie del percorso indicato sul biglietto:

una volta nei viaggi di oltre 200 km. fino a 500;

due volte nei viaggi di oltre 500 km.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte del giorno successivo a quello dell'arrivo nella stazione di fermata, e deve essere autorizzata dal Capo della Stazione stessa, mercè apposito visto sul biglietto, da presentarsi nuovamente all'atto della ripresa del viaggio per l'occorrente bollatura.

Macchine fotografiche. — I Congressisti che desiderano portare macchine fotografiche nella zona in cui sono proibite per Decreto prefettizio del 1900, cioè a Courmayeur e al Gran San Bernardo, debbono farne fin d'ora domanda, rivolta al Comando della Divisione Militare di Novara, inviandola però alla Direzione della Sezione di Aosta, la quale si incaricherà delle occorrenti pratiche e comunicherà in tempo utile ai singoli richiedenti la ottenuta concessione.

Il Presidente della Sezione di Aosta: A. DARBELLEY.

AIGUILLE NOIRE DE PÉTÉRET m. 3780.

(CATENA DEL MONTE BIANCO).

Ascensione con variante sul fianco meridionale della cresta Est.

Habent sua fata anche gli alpinisti, e, per verità, nell'anno 1902 la simbolica stella del Club mi è stata ben poco propizia.

Perseguitato dal cattivo tempo, non mi fu concesso di svolgere tutto il programma prestabilito, ed a stento riuscii appena qualcuna delle ascensioni che maggiormente m'interessavano.

Nel « Bollettino del C. A. I. » per l'anno 1902 gli egregi colleghi Canzio, Mondini e Gugliermi, nell'eccellente loro opera illustrante il *Versante italiano del Monte Bianco*, parlarono assai distesamente di quel gigantesco picco che prende il nome di Aiguille Noire de Pétéret, la più bella piramide rocciosa di tutta la catena su quel nostro versante. Essi diedero anzitutto un cenno della via percorsa nella *prima ascensione* compiuta nel 1877 da Lord Wentworth colle guide Emilio Rey e G. B. Bich, poi ricordarono alcune successive ascensioni ed infine accennarono alla mia variante, la quale fa schivare in gran parte il pericolo delle pietre cadenti dagli scoscesi dirupi di quella montagna.

Dall'epoca assai trascorsa della prima ascensione, l'Aiguille Noire de Pétéret venne tentata e superata un numero relativamente piccolo di volte, e, salvo lievi varianti nella parte superiore della piramide, venne in esse seguito l'itinerario Wentworth, specialmente il canalone che da poco sopra il ghiacciaio del Combalet si dirige obliquamente verso la cresta che per brevità chiameremo Est, ma che più propriamente scende in direzione Est-Sud-Est. Questo canalone e il successivo tratto sino alla cresta furono sempre ritenuti pericolosi per la frequenza della caduta di pietre, al che si dovette appunto la disgraziata fine dell'alpinista milanese Giuseppe Poggi nel 1893. Dalle altre parti la montagna pare che abbia sempre dissuaso da ogni velleità di tentativi.

Da gran tempo l'idea di una visita all'Aiguille Noire de Pétéret mi era venuta in mente e mi si presentava attraentissima, specialmente dopo aver udito i racconti di pericolosi tentativi, di fortunate e di disgraziate imprese; anzi, vagheggiavo l'arduo disegno di compierne la traversata, od almeno di raggiungere la vetta studiando una via più agevole e meno pericolosa.

In un pomeriggio del luglio dello scorso anno mi ero recato al Fauteuil des Allemands, coll'intento di pernottarvi, di studiare l'indomani la montagna e di provare i passaggi che avrei ritenuto rispondenti ai miei progetti. Mi accompagnavano due portatori con un

non lieve carico di provvigioni e di corde, ma per quella sera invano cercammo la cima, chè una fitta nebbia e nubi gravide di pioggia sottraevano quasi completamente la montagna ai nostri sguardi.

Erano ben tristi quelle nubi, pensando alla lunga e faticosa via fin là percorsa, ma più inesorabile fu l'uragano che tosto si scatenò e che con somma nostra delusione ci costrinse a ridiscendere a Courmayeur.

Il mattino del 27 luglio ritentavo la prova, dopo aver passato una notte discreta fra quel bizzarro accozzamento di muraglie, di merli, di torrioni e barbacani rocciosi, che costituiscono l'ormai famoso Fauteuil des Allemands. Erano con me la guida Luigi Mussillon ed il bravo portatore Enrico Brocherel, entrambi di Courmayeur.

L'aria era frigida, il cielo velato, con qua e là nebbie vaganti che andavano dissipandosi, però senza promettere nulla di buono; sicchè noi stessi, per quanto fossimo decisi a tutto tentare pur di riuscire, ci sentivamo incerti sull'esito.

Verso le 5 si cominciò l'ascensione, dapprima facilissima per campi di neve perennemente alimentati dalle valanghe, quindi per ripide falde coperte di erba; poi sostammo alquanto in attesa di luce più viva, trovandoci al punto di dover cominciare la parte veramente seria dell'ascensione, cioè al piede delle immani balze rocciose che s'ergono a formare la gran cresta orientale.

Fin qui avevamo seguito la via percorsa in tutti i tentativi e in tutte le precedenti ascensioni all'Aiguille, senonchè da questo punto le altre comitive si erano spinte alquanto a nord-ovest, sin là dove apresi obliquamente un canalone roccioso e ben distinto, che porta alla base della più alta delle due vette dell'Aiguille, e propriamente alla *Punta Yola*, così denominata da Lord Wentworth in onore della valorosa alpinista signora Yola Caccia-Reynaud. Quivi, prima di quel canalone — che chiamerò « canalone Emilio Rey » dal nome della celebre guida che lo percorse pel primo e in seguito più volte — doveva per noi cominciare la strada nuova, studiata per quanto fu possibile dal basso. Non mi sento in grado di riprodurre a parole le sensazioni e le emozioni provate in quell'aspra lotta; proverò invece a riferire le principali difficoltà della scalata e quanto essa offre di rimarchevole per chi volesse ripeterla.

Sulle prime le difficoltà sono quasi nulle. Si superano due profonde e contorte solcature nelle rocce verso destra, avvertendo che i precedenti salitori avevano cominciata la scalata verso sinistra, cioè a ponente, nella giusta direzione del canalone Emilio Rey, poco sopra il quale veniva mortalmente ferito da una pietra l'infelice Poggi. Noi riconoscemmo che era necessario impegnarci in uno dei tanti canali che dalla cresta scendono quasi direttamente al Fauteuil, o scalare qualcuno dei crestoni infrapposti fino al crinale della medesima. Per meglio evitare le frequenti cadute di pietre,

che sembrano un fenomeno normale su per quel fianco dell'Aiguille, ci decidemmo a dare la scalata ad uno dei predetti crestoni, a quello che più direttamente si eleva verso una ben marcata incisione sulla cresta Est fra l'Aiguille ed il Mont Noir de Pétéret.

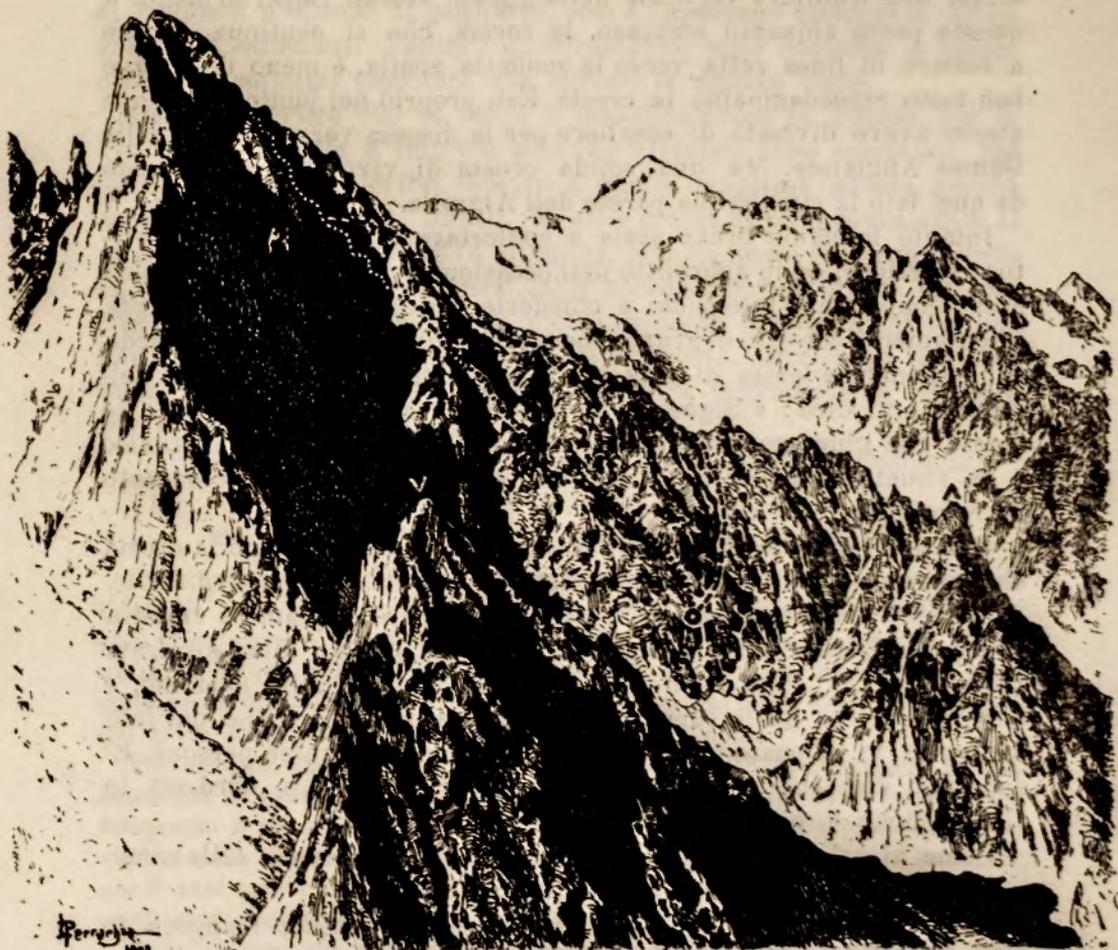
Ma per giungere al punto in cui giudicavamo essere il crestone di agevole percorso, dovemmo immetterci a tutta prima in una specie di canalone. Un vero canalone propriamente non lo è, ma non saprei come altrimenti denominarlo; quindi conviene che spieghi come si presenta. Realmente esso appare come una enorme solcatura, le cui pareti, frastagliate e capricciose, non corrono regolarmente, o quasi parallele o alquanto convergenti, come nei veri canaloni, ma ora s'allontanano, ora s'appressano, e si contorcono e si raddrizzano alternativamente. Neanche il suo fondo somiglia a quello solito dei canaloni, poichè esso è costituito da colossali macigni, sovrapposti e incastrati solidamente gli uni sugli altri, che richiedono una ginnastica assai faticosa e pericolosa, dovendoli successivamente scavalcare.

Presto però abbandoniamo questa specie di canalone, chè il fischiare di qualche pietra ce lo fa giudicare pericoloso. Divisi, o meglio, ciascuno per proprio conto, c'inerpichiamo per pareti verticali in modo da scorgere la giusta direzione del crestone a destra. Non è strada da novizi; bisogna procedere cauti per non precipitare e per non determinare il franamento degli instabili macigni, con minaccia di chi si trova sotto. La montagna comincia a farsi veramente difficile, mentre si accrescono le attrattive della scalata.

Dopo poco più di una mezz'ora di tale ginnastica, siamo lieti di incontrare propriamente sullo spigolo del crestone una specie di sentiero tracciato dai camosci: pare che l'istinto della conservazione suggerisca a questi agili abitatori degli aspri dirupi, le vie più facili e meno pericolose. Possiamo così procedere con relativa celerità sino alla Forcella, ossia a quell'intaglio che, come già dissi, separa l'Aiguille Noire dal Mont Noir de Pétéret. L'altezza di questo punto si può calcolare a m. 3100 circa. Qui, ove siamo giunti alle 8 1/2, ci troviamo a cavaliere della cresta che domina a nord il gran ghiacciaio della Brenva e a sud il piccolissimo ghiacciaio del Combale, occupante il sedile del cosiddetto Fauteuil des Allemands.

Dopo aver percorso buon tratto di quell'esile cresta in direzione della vetta dell'Aiguille, osserviamo che sarebbe convenientissimo ridiscendere alquanto sul versante del Fauteuil, onde evitare il lungo e penoso aggiramento di alcuni « gendarmi ». L'Aiguille Noire sembra da questo punto costituita nel suo assieme da roccia dolomitica, poichè presenta nella sua massa un'architettura singolare, quasi a grandiose gradinate intercalate da cengie, i cui gradini sono quali alti pochi palmi, quali strapiombanti sull'abisso per centinaia e centinaia di metri.

L'unico passaggio che a noi si presenta per raggiungere la spalla sotto la guglia terminale è infatti una cengia o cornicione relativamente comodo, ma dominante a picco un abisso senza fondo. Non sono un novizio della montagna e so che ai miei occhi inforcò



L'AIGUILLE NOIRE DE PÉTÉRET VEDUTA DAL MONTE NIX M. 2919.

Disegno di L. Perrachio dal grande panorama preso dalla Sezione Telefotografica della Brigata Specialisti del 3° Reggimento Genio, e pubblicato in fine al Bollettino del C. A. I. nel 1902.

- | | | | |
|---------|----------------------|---|-----------------------------|
| | Itinerario Wentworth | + | Luogo della disgrazia Poggi |
| — — — — | Itinerario Allegra. | v | Mont Rouge de Pétéret |
| o | Balma dei Camosci | A | Mont Noir de Pétéret |

sovente gli occhiali di Don Abbondio per giudicare del pericolo, se è un'illusione o no. Ma qui non è il caso di esagerare: il tratto è veramente vertiginoso; m'affretto però a soggiungere che, per chi non soffra affatto di capogiro e sia pratico di siffatti passaggi, il

pericolo riducesi ad essere immaginario. Due volte si tentò dal cornicione di elevarci verso la spalla e per due volte si dovette retrocedere, finchè il bravo Mussillon potè superare la superba parete rocciosa, giovandosi dei pochi mezzi d'appoggio che poteva permettergli una fenditura verticale della parete stessa. Superiormente a questo passo alquanto scabroso, la roccia, che si continua sempre a scalare in linea retta verso la suddetta spalla, è meno difficile, e ben tosto riguadagniamo la cresta Est, proprio nel punto che in me stesso avevo divisato di scegliere per la discesa verso il Colle delle Dames Anglaises. Ma una solida crosta di vivo ghiaccio riveste da quel lato la ripidissima parete dell'Aiguille.

Intanto facciamo breve sosta a confortare il corpo con un'appetitoso refezione, ed io approfitto dell'occasione per ispiegare alla guida Mussillon le mie intenzioni e chiederle consiglio. Essa mi guarda attentamente con atto di grande meraviglia, quindi, rivolto lo sguardo a quell'enorme lastra di ghiaccio e scandagliando la profondità dell'abisso, mi dice: « Signore, tentare di passare oltre di qua, è lo stesso che giuocare una carta ». — Rispondo subito che il giuoco è da rimettersi ad altra occasione, e che per ora mi accontento di raggiungere la cima.

Per arrivarvi dobbiamo ormai camminare sempre lungo la cresta che presentasi in alcuni punti frastagliatissima, ma non difficile. Al disopra della cosiddetta « Neige de l'Epaule » volgiamo a sinistra e per facilissime rocce giungiamo in breve tempo alla sospirata vetta (ore 11). Essa è un acuto spuntone, non molto spazioso, e per buon tratto ha la superficie in dolce pendenza, così che, dal lato sud-ovest vi si possono adagiare comodamente diverse persone. E' superfluo dire che a nord a nord-ovest ad ovest e a nord-est le facce cadono a picco, affatto inaccessibili¹⁾.

Come al solito, redigiamo l'atto della nostra presenza sulla cima, con i particolari più importanti della salita.

In verità siamo paghi delle nostre fatiche, potendo spingere lo sguardo nell'immenso orizzonte: dinanzi a tanta grandiosità, anche al nostro pensiero si aprono novelli orizzonti, e pensiamo altresì con un sentimento di commiserazione a quei tanti che, in faccia a quello spettacolo di rocce dilaniate dai fulmini e dalle bufere ed a quei vertiginosi burroni che ci attorniano, sentirebbero fallir l'anima imbelli! A malincuore ci stacciamo da questa cima che ci ha dato tante soddisfazioni, e alle 11,15 ci mettiamo in via per il ritorno, seguendo lo stesso percorso dell'ascesa: in sei ore circa giungiamo a Courmayeur (ore 19).

Abbenché l'abbia già detto, non mi perito a ripeterlo ancora, che cioè l'ascensione dell'Aiguille Noire de Pétéret è una fra le più

¹⁾ Unitamente alla Redazione ringrazio il dott. Agostino Ferrari, che gentilmente le comunicò la bella fotografia riprodotta in principio dell'articolo.

belle e confortanti che annoverino le Alpi nostre. La fatica della salita non è grande, essendo varia, massime per chi abbia dormito alle rocce del Fauteuil des Allemands, *dove forse sarebbe desiderabile qualche agio maggiore.*

Quanto a pericolo, sicuro che c'è. Ma, com'esso è argomento di conforto e sprone ai gagliardi, così è opportuno ostacolo a coloro che, non sentendosi l'animo di affrontarlo, sono costretti a rinunciare alle sublimi emozioni che offrono le eccelse vette.

Debbo avvertire che la salita e massimamente la discesa per la via da me seguita è impresa solo per alpinisti bene esercitati, ma questa via è da preferirsi sempre a quella dapprima battuta, perchè assai meno pericolosa. Infatti, la esile cresta di poco sovrastante al mio percorso, essendo priva di nevai, non dà luogo ad alcun disgelo ed al conseguente disgregarsi delle rocce, mentre invece un continuo e gravissimo pericolo di pietre rotolanti minaccia chi compie l'ascensione seguendo l'itinerario Wentworth, perchè gli sovrasta buon tratto di parete sulla quale la roccia facilmente si sgretola per effetto delle intemperie.

ETTORE ALLEGRA (Sezione Ossolana).

Elenco delle ascensioni all'Aiguille Noire de Pétéret.

Come giustamente disse l'autore del precedente articolo, le ascensioni all'Aiguille Noire de Pétéret furono relativamente poche. Infatti, in 25 anni da che se ne registrò la prima, appena una quindicina se ne contano, da quanto abbiamo potuto ricavare dalle pubblicazioni alpine e da informazioni avute dalle guide di Courmayeur. Le riferiamo qui appresso in un elenco cronologico, dal quale è facile rilevare parecchi dati degni di nota.

Per esempio, dopo la 3^a ascensione, compiutasi nel 1879, trascorsero 10 anni senza che si avesse notizia di altra visita all'Aiguille. Nel 1893, invece, si effettuarono 6 ascensioni, e fu appunto l'anno in cui si ebbe a deplorare l'unica vittima della montagna nel compianto nostro socio Giuseppe Poggi. Passarono poi 6 anni prima che si ritentasse la scalata del minaccioso picco, dopo i quali pare che esso sia stato salito soltanto 3 volte.

Nelle persone che vediamo nominate nelle 15 comitive, risulta una gran differenza fra il numero degli alpinisti e quello delle guide e dei portatori (contando quelle e questi anche per le ascensioni ripetute), tenendo conto che manca il nome di qualche guida o di qualche portatore in qualcuna delle comitive. Gli alpinisti sarebbero 17, dei quali 6 sono italiani, gli altri per la maggior parte inglesi (cioè, eccettuati Güssfeldt e Kugy): fra gli inglesi si contano due signorine. Le guide e i portatori sarebbero più del doppio, la maggior parte di Courmayeur: fra le guide, Emilio Rey compì la 1^a ascensione e in seguito salì l'Aiguille altre 6 volte; Davide Proment la salì 4 volte.

Non si ebbero ascensioni senza guide, nè invernali.

1877 agosto 5. — *Prima ascensione.* — Lord Wentworth (oggi di conte di Lovelace), colle guide Emilio Rey di Courmayeur e G. B. Bich di Valtournanche (Alp. Journ., IX, pag. 1, con un disegno di G. Loppé, un po' esagerato nelle forme slanciate del picco; — Boll. C. A. I., XII, pag. 3).

1878. Settembre 4. — Prof. Martino Baretti, colle guide G. G. Maquignaz di Valtournanche, Serafino Henry di Courmayeur, Augusto e Vittorio Sibille di Chiomonte in Val Susa. (Boll. C. A. I., XVI, pag. 165).
1879. Agosto 4. — Marchese Ernesto del Carretto (socio della Sezione di Torino dal 1874), colle guide Emilio Rey e Giuliano Proment di Courmayeur. (Boll. C. A. I., XIV, pag. 280).
1889. Settembre (verso la metà). — W. Muir, colle guide Emilio Rey e Davide Proment di Courmayeur. (Riv. Mens. C. A. I., 1890, pag. 388).
1890. Agosto (2^a quindicina). — Miss Katharine Richardson, colle guide Emilio Rey e Davide Proment predette. (Riv. Mens. C. A. I., 1890, pag. 388).
- Id. Agosto 23. — Avv. Francesco Gonella (socio della Sezione di Torino dal 1876), colla guida Davide Proment e il portatore Alessio Fenoillet di Courmayeur. (Riv. Mens. C. A. I., 1890, pag. 388).
1893. Luglio 20. — George Morse, Wicks e Wilson, colla guida Emilio Rey. (Boll. C. A. I., XXIX, pag. 39).
- Id. Luglio 26. — Miss Caroline A. Fowley (ora Mrs. Davids), colle guide Alessio Berthod e Giuliano Proment di Courmayeur (da informazioni delle guide di Courmayeur).
- Id. Agosto 7. — Edw. A. Broome, colla guida Emilio Rey (dal libretto della defunta guida).
- Id. Agosto 11. — Paul Güssfeldt, colle guide Emilio Rey predetta e Christian Klucker di Sils-Maria in Engadina (G. GÜSSFELDT: *Le Mont Blanc, ecc.* Ginevra 1899: pag. 294).
- Id. Agosto (verso il 20). — J. P. Farrar, colla guida Daniele Maquignaz di Valtournanche. (Oest. Alp.-Zeit., 1894, pag. 33).
- Id. Agosto 27. — Giuseppe Poggi (socio della Sezione di Milano), colle guide Davide Proment e Alessio Fenoillet predette. Nella discesa il Poggi fu colpito mortalmente da una scheggia di pietra e perì sull'istante (Riv. Mens. C. A. I., 1893, pag. 251). Nel disegno qui riprodotto a pag. 249 è indicato approssimativamente il sito in cui avvenne la fatale disgrazia.
1899. Agosto 25. — Emilio Mazzuchi (socio della Sezione di Torino), colla guida Giuseppe Croux e i portatori Ugo Croux e Napoleone Berthod, tutti e tre di Courmayeur. Partiti alle 4,40 dal solito bivacco al Fauteuil, alle 8,45 giunsero sulla vetta. In quel giorno non verificarono che la caduta di poche pietre smosse dai camosci. (Da informazioni del sig. Mazzuchi, e cenno nella Riv. Mens. C. A. I., 1899, pag. 398).
1901. Luglio (verso la fine). — Dott. Giulio Kugy di Trieste (socio della Sezione di Torino) colle guide Daniele e Amato Maquignaz di Valtournanche. Non ebbe a constatare cadute di pietre; invece ne sentì cadere molte in un precedente tentativo. (Oest. Alp.-Zeit., 1902, pag. 54 e informazioni avute dal sig. Kugy).
1902. Luglio 27. — *Variante.* — Ettore Allegra (socio della Sezione Ossolana), colla guida Luigi Mussillon e il portatore Enrico Brocherel di Courmayeur (vedi l'articolo che precede).

Ricordiamo infine un tentativo del sig. Ewan Mackenzie (socio della Sezione Ligure) nell'agosto 1889, colle guide Lorenzo e Giuliano Proment di Courmayeur. La comitiva raggiunse il punto dove nel disegno a pag. 249 cessa l'itinerario sulla cresta e non poté proseguire pel cattivo tempo (da informazioni delle guide di Courmayeur).

Iconografia dell'Aiguille Noire de Pétèret.

Non potendo qui presentare parecchie vedute di questa bella piramide rocciosa, crediamo utile e interessante di ricordare le principali illustrazioni, già pubblicate, che la comprendono, nelle quali sempre appare colla sua forma superbamente slanciata, quale rigida sentinella del Sovrano delle Alpi.

Alpine Journal, vol IX, pag. 1: disegno di G. Loppé.

Riv. Mens. C. A. I., 1899, pag. 403: veduta fotografica dal Rifugio Torino.

Id. id. 1901, » 367: versante della Brenva.

Boll. C. A. I., vol. XIII (1879): nel gran panorama a colori della Catena del Monte Bianco dal Colle del Baracon o Fortin m. 2744.

Boll. C. A. I., vol. XVI (1882): nel gran panorama a colori della Catena del Monte Bianco dalla Testa Bernarda m. 2534.

Boll. C. A. I., vol. XXXV (1902), pag. 176 e 184: dalla parete Sud del Monte Bianco. — Inoltre nei due disegni annessi alla pag. 208 e nel grande Panorama telefotografico preso dal Monte Nix, inserito in fine al volume.

Guida delle Alpi Occidentali, vol. II, parte 2^a, di BOBBA e VACCARONE: nel panorama disegnato, annesso alla pag. 244, rappresentante la catena del Monte Bianco veduta dal Mont de la Saxe m. 2358.

LA REDAZIONE.

Fra le Prealpi e le Alpi Lombarde.

La mia prima visita (vedi numero di Maggio, pag. 164) al versante meridionale della catena orobica aveva lasciato in me vivissimo desiderio di ritornarvi; la bella Guida pubblicata dalla Sezione di Bergamo era di grande aiuto nella preparazione dell'itinerario; questa e la dotta monografia del dott. Guglielmo Castelli (Bollettino C. A. I. pel 1897, vol. XXX) sulla Valle di Scalve fecero sì che il 4 luglio 1901 mi trovassi a rimontare con l'amico carissimo Rino Schiantarelli la Valle d'Angolo. Il tempo orribile e il traballante veicolo in cui siamo rinchiusi, ci disturbano la continua ammirazione della nostra Via Mala, ma ci suggeriscono invece pensieri tristi. Penso alla Via Mala svizzera, dalla fama che vola alta per il mondo e i confronti per analogia mi ricorrono in mente. Che cosa a quella può invidiare la valle e la strada che noi percorriamo? Perchè questa è malamente nota a pochissimi, mentre la prima ha tanta nomea? La deplorabile mania diffusa tra noi di decantare quanto sa di forestiero è causa grande per cui tutto quanto è nostro, quanto noi produciamo non sia sempre giustamente apprezzato!

Il 5 luglio da Schilpario (1135 m.) per Val Voglia saliamo alla volta della Cima di Camino: i colatoi settentrionali, nostro itinerario progettato, sono troppo ingombri di neve, e perciò per il *Passo di Corna Busa* (2009 m.) ci avviamo al solito percorso. Ma qui trovo una nota nel mio taccuino: La « Guida alle Prealpi Bergamasche » (terza ediz., 1900) a pag. 48 dice che devesi imboccare l'uno o l'altro di due canali apertissimi a levante; la monografia sovracitata del dott. Castelli parla invece dell'altezza dello sbocco dei canali. Orbene, è sembrato a me difficile dire quali siano i canali di levante e quelli di ponente, giacchè scendono tutti da una parete nord-sud, normale alla direzione

est-ovest, e quindi precisamente paralleli a tale direzione; sembrammi molto più chiaro e logico dire canale Sud, canale Nord. Anche m'è sembrato poco facilmente rilevabile quale fosse il più alto o il più basso degli sbocchi, presso a poco a un livello, dei canali medesimi. Proporrèi quindi di prendere Nord e Sud come punti di riferimento. Noi salimmo per il canale più a sud, che probabilmente è quello stesso che si consiglia nella Guida e nella monografia del dott. Castelli, e raggiungemmo la cresta dominante di Val di Borno; quindi per il versante meridionale toccammo la vetta (2492 m.). La discesa venne effettuata per la stessa via; dalla conca del Negrino scendemmo su Azzone e al Dezzo, e di là per la monumentale strada del Giogo di Scalve eravamo la sera alla Cantoniera della Presolana (1284 m.).

Il giorno 6, dalla Cantoniera per Valle dei Cassinelli facciamo una visita alla Presolana (m. 2511) e la sera siamo a Vilminore (1018 m.). Il giorno seguente, per Val di Gleno saliamo il Pizzo dei Tre Confini (m. 2824), scendendo poi per il ghiacciaio del Trobio al Rifugio Curò (1896 m.) alla Forcola del Barbellino in Val Seriana; il rifugio essendo chiuso, noi dobbiamo proseguire la discesa per Bondione (890 m.). Il giorno 9 è destinato al Pizzo di Coca: da Bondione risaliamo la Valle di Coca fin oltre il lago omonimo (m. 2075) e per il grande colatoio che vi scende direttamente sulla parete occidentale raggiungiamo, dopo oltre 8 ore da che avevamo lasciato Bondione, la punta estrema (m. 3052); la neve abbondante nel ripidissimo colatoio ci obbligò a tagliare, con gran dispendio di tempo, numerosi scalini; per la parete Sud, indi per Val Morta ritorniamo alla sera al Rifugio Curò. Il giorno 11, dal Rifugio, per la Valle del Lago della Malgina, tocchiamo il *Passo della Malgina* (2763 m.), dal quale scendiamo in Valtellina, raggiungendo la sera Tresivio.

Il giorno 26 dello stesso luglio, con il consocio prof. Mario Bezzi, da Tresivio per San Bernardo di Ponte e la Val Fontana tocchiamo l'alpe Campiascio (m. 1655) diretti al Pizzo Scalino; ma il tempo orribile ci costringe il giorno dopo al ritorno.

Il 30, con il prof. Bruno Galli-Valerio dell'Università di Losanna, salgo da Boirolo (1300 m. c.^a) sopra Tresivio l'alta valle della Rogna; è nostra mèta l'alpe Painale in Val di Togno; dal lago di Rogneda (2331 m.), per i ripidi ghiareti di Val della Mandra, tocchiamo il *Bocchetto dei Camosci*. Sul versante di Togno scende ripidissimo un canale, il cui fondo di ghiaccio duro è mascherato da poca neve; intagliandovi scalini riusciamo al basso, e troviamo ricovero contro l'imperversante mal tempo in una delle numerose costruzioni degli alpigiani di Painale.

La mattina del 1° agosto partiamo alle 6, e in poco più di 4 ore tocchiamo la Punta Vicima (quota 3230 della carta): girando in basso la Cima omonima (m. 3080), valichiamo la pur omonima *Bocchetta* (m. 2841) e per la Valle sempre dello stesso nome siamo a Campello (m. 1400) in Val Fontana e quindi a Ponte nella sera ¹⁾. Della Boc-

¹⁾ Nel num. 31, anno XLI (8 agosto 1901) del giornale "La Valtellina" apparve una nota di cronaca che dava notizia di questa nostra esplorazione al gruppo del Painale; sono però incorsi questi errori: la Bocchetta dei Camosci è ad est invece che ad ovest della Cima di Rogneda; e la quota che il giornale dà per la nostra ascensione (3080 m.) è quella della Cima Vicima, non della Punta omonima (m. 3230) che toccammo noi.

chetta dei Camosci non havvi notizia che sia stata prima varcata nè da alpinisti nè da pastori; della Bocchetta Vicima, valico frequentato dai contrabbandieri, non posseggo notizie sicure; è conosciuta dagli alpigiani di Painale col nome di *Bocchetta di Gombaro*, Gombaro essendo l'alto bacino di Val di Tegno, limitato dalla Brutana e dalla Ron a sud, dalla Vicima a est, e dal Pizzo di Gombaro a nord; quest'ultimo è il Pizzo Canino (m. 2804) della tavoletta al 50.000 dell'I. G. M., denominazione questa sconosciuta a Painale.

Punta Sud

Punta Centrale

Punta Nord



LA CORNA BRUTANA (VERSANTE EST) VISTA DALLE FALDE DELLA VETTA DI RON. |

Da una fotografia del socio dott. Alfredo Corti.

Il 7 agosto da Boirolo, con mio padre e il fido Moretti Pietro, presi a risalire l'alta Valle della Rogna; era nostro programma un tentativo sulla parete Sud-Ovest della Corna Brutana (m. 3100 c.^a). Un gran colatoio la solca tutta e scende diritto press'a poco in direzione del lago di Rogneda; ad imboccarlo sembrava menare comodamente una larghissima cengia degradante verso oriente, ma, esploratala, trovammo in sua vece una levigata piodessa. Alla nostra sinistra un caminetto, stretto tanto da passare appena il corpo, ma con solidi appigli, ci condusse alla base del colatoio; ampio, tutto di roccia buona, esso presenta una divertente arrampicata. Poco sotto, la vetta si biforca e per il ramo di sinistra riusciamo alla cima: è la punta meridionale e la più bassa della Brutana, la sola vergine che rimanesse delle tre. Da questa, una cresta esilissima, tormentata da intagli e spacc-

cature, con massi enormi che appena toccati cadono con gran rombo sul versante di Val di Ron, si dirige verso nord-est a costituire le altre due punte, la centrale, e l'estrema verso nord, la più elevata. Dissi già nella relazione (vedi num. di Maggio, pag. 167) della mia prima esplorazione a questa montagna, quali siano state le ascensioni antecedenti.

Dalla vetta toccata decidemmo di tentare il percorso della cresta, non curando di costruire l'ometto, nè di lasciare altra traccia di noi; pochi giorni dopo il sig. Giulio Cederna ed i fratelli Guicciardi, da San Bernardo di Ponte, con la guida A. Valesini, toccavano questa stessa mèta per il canalone che su Val di Ron scende tra le due punte minori, ed io n'ebbi la prima notizia da un ben visibile ometto che m'apparve in una mia successiva visita alla Ron. Avevamo deciso, dissi, di tentare il percorso della cresta, ma al grande intaglio tra le due punte meridionali, esaminato l'itinerario che avremmo dovuto seguire, stimammo troppo arrischiato affidarci all'instabile e tormentata cresta, e per la parete, con somma cautela onde evitare franamenti che potevano essere fatali, toccammo la punta settentrionale (3100 m.). Effettuiamo la discesa per un colatoio scendente sulla testata di Val di PISOI, parallelamente alla cresta occidentale, via che io avevo studiato durante la mia prima salita. Verso la sua metà circa il colatoio si sdoppia, e senz'avvedercene noi imboccammo il ramo meridionale, alla nostra sinistra; fu un errore che ci costò caro, perchè un salto quasi a picco ne costituisce l'ultimo tratto, e dovemmo sprecare molto tempo, e affidarci interamente alla corda per liberarcene.

Le due vie da noi seguite, il colatoio centrale alla ancor vergine punta meridionale, e quello percorso nella discesa, nonchè il raccordo fra la minore e la maggiore delle punte per la parete Sud-Ovest furono una nuova notevole esplorazione alla Corna Brutana ¹⁾.

Con l'amico carissimo prof. Bruno Galli-Valerio da lungo tempo andavamo assieme progettando un giro alpinistico nei gruppi di Val Grosina e di Bormio. Ormai il nostro desiderio stava per realizzarsi: accennerò rapidamente l'itinerario nostro compiuto, che l'amico mio già ne diede, nei numeri 35, 36 e 37 dell'annata XLI (agosto 1891) del giornale « La Valtellina », estesa e brillante relazione.

10 agosto. — Da Tresivio per Val Fontana a Campiascio (1655 m.) a al *Passo delle Saline* (2590 m.); discesa a Poschiavo (1011 m.); per il versante opposto risaliamo ai casolari di Canova (1847 m.).

11 agosto — Valichiamo il *Passo di Malghera* (2539 m.) per scendere a Santa Maria della Neve (1972 m.) in Val Grosina; per Val di Sacco tocchiamo il *Passo dei Matti* (2600 m. c^a) e di là scendiamo la sera a Eita (1703 m.).

12 agosto. — Piove e la giornata scorre nella migliore compagnia coi professori Luigi Brugnattelli e Carlo Riva dell'Università di Pavia.

13 agosto. — La mattina, con tempo poco promettente, partiamo noi due e il Riva con la guida Rinaldi, diretti per il *Passo di Verva*

¹⁾ Una breve notizia in proposito apparve nel num. 32 (10 agosto 1901) del giornale « La Valtellina ».

(2314 m.) alla Cima di Piazzzi. Con tempo orribile, con neve insistente che ricopre le rocce tocchiamo la vetta (3439 m.): al ritorno, al *Colle di Piazzzi* (3050 m.) ci accomiatiamo dal Riva, per scendere noi due soli Val del Rin. Rivedo ancora sulla cresta ultima, fra la nebbia, il carissimo amico perduto gridarmi l'ultimo arrivederci: era per lui l'ultima ascensione! Ora, a un anno dalla catastrofe della Grigna, che tolse alla famiglia ed agli amici un nobilissimo spirito, alla patria e alla scienza un cuore ed una mente incomparabili, ora più che mai il mio cuore sente lo strazio di tanta perdita, e, rimembrando le ore passate in cara familiarità, più che fra maestro e scolaro, fra amico ed amico, ricordando gli ammaestramenti ricevuti, i discorsi che alle Alpi dedicavamo, mi sento sopraffare dal dolore atroce. Sia il ricordo di Carlo Riva faro luminoso a quanti ancora agli ideali dello spirito e dell'intelletto innalzano il cuore anelante!

14 agosto. — Da Bormio (1225 m.) a Santa Caterina Val Furva (1735 m.) e all'albergo del Forno (2000 c^a).

15 agosto. — Con la guida Filippo Cola dal Forno per Val Cede e il ghiacciaio omonimo al *Königsjoch* (3295 m.), da cui alla *Königs-Spitze* (3857 m.): ritorno al *Königsjoch*, e per il *Colle di Pale Rosse* (3347 m.) e la Cima delle Miniere (3402 m.) alla Capanna Milano (2877 m.) in Val Zebrù.

16 agosto. — Il tempo, orribile fin dal giorno prima, ci caccia con una insistente nevicata al basso, costretti a rinunciare al resto della prefissaci traversata del Gruppo dell'Ortler. — Discendiamo Val Zebrù, e toccando Bormio, di nuovo soli, la sera siamo a San Giacomo di Fraele (1947 m.), ove riposiamo il giorno 17.

18 agosto. — Con il collega ing. Giuseppe Ongania, della Sezione di Lecco, compiamo con tempo splendido la traversata della Cassa del Ferro (3136 m.) da Fraele a Livigno; la nostra è probabilmente la prima ascensione senza guide di questa vetta, che finora venne poche volte toccata. La fama di grandemente difficile che gode tanto a Fraele che a Livigno non è meritata; è invece una interessantissima salita, e noi ne riportammo entusiastica impressione. Consiglio anche di compiere la traversata nella stessa direzione della nostra; gli immensi sfasciamenti di dolomia del versante di Livigno, già eterni nella discesa, devono costituire quanto di più noioso e faticoso può occorrere in una salita.

19 agosto. — Col nuovo compagno da Livigno (1810 m.) per il *Passo della Forcola* (2328 m.) scendiamo a Poschiavo (1011 m.), donde, dopo breve ristoro intraprendiamo la salita verso il Passo di Gembrè, pernottando all'alpe Orse (1834 m.).

20 agosto. — Ancora coll'ing. G. Ongania varchiamo il *Passo di Gembrè* o *Confinale* (2620 m.): fu nostro giudizio concorde ritenere questo valico sotto ogni rapporto il migliore che ad oriente del gruppo del Bernina metta in comunicazione diretta la Val Malenco con la Val di Poschiavo. L'elevatezza sua, lo spettacolo meraviglioso che dal punto supremo si gode sul vicinissimo ghiacciaio di Fellaria e sui giganti del Bernina, la relativa comodità di salita da Poschiavo, e la varietà e amenità delle vedute lungo la discesa in Val Malenco, lo fanno veramente raccomandabile a quanti amano, senza corde e

piccozze, senza bisogno di guide, fare conoscenza da vicino delle scene sublimi delle alte regioni.

Per Val Malenco si chiuse il nostro giro a Sondrio.

25 agosto. — Da Tresivio, con mio padre, per Val Malenco salgo a Chiareggio (1601 m.).

27 agosto. — Da Chiareggio per il *Passo del Muretto* (2627 m.) tocchiamo il *Malojakulm*, Sils, Silvaplana, Saint-Moritz e Pontresina.

28 agosto. — Da Pontresina al valico del *Bernina*: discesa a Poschiavo per risalire al già citato alpe Orse (1834 m.).

29 agosto. — Dall'alpe Orse varchiamo il *Passo di Gembrè o Confine* (2620 m.) e discendiamo la Val Malenco. Lungo questo percorso occorre ammirare bellissimi e svariati fenomeni geologici: dalle forre scavatesi dal torrente presso il confluente di Val Poschiavina, dalle pur belle orecchie dei giganti che si possono osservare lungo la strada da Foppa a Gera, alle rocce levigate e striate dal ghiacciaio, ai begli esempi di arrotondamento glaciale, fino alle splendide marmitte che presso le cave d'amianto stanno fra le rocce-montoni a sud ovest di Frauscia. Ricordo anche come si incontrino lungo la discesa alcune fonti notevolmente ferruginose sparse in paesaggi veramente ammirevoli, e come con piccole diversioni si possano visitare le cave di pietra ollare e di amianto.

20 settembre. — Con l'amico dott. Carlo Zucchetti e l'alpigiano Moretti Pietro, da Boirolo sopra Tresivio compiamo l'ascensione (mia IV^a) alla Vetta di Ron (3150 c^a): molta neve fresca sulle rocce; discesa per San Bernardo a Ponte.

Dott. ALFREDO CORTI (Sezione Valtellinese).

Il crestone meridionale della Punta Dufour (Monte Rosa).

Nell'articolo *Al Monte Rosa* dei fratelli Gayda, comparso nel numero di febbraio u. s., la Redazione della « Rivista » aveva apposto una nota spiegativa di un disegno, nella quale, fra altro, diceva: « Il crestone meridionale (della Punta Dufour), da qualcuno detto pure « crestone Sud-Ovest, è anche noto sotto il nome di crestone Rey « perchè l'alpinista Guido Rey, colla guida A. Castagneri, fu il primo « a percorrerlo per intero nel 1886 e ad additarlo come una via relativamente facile e la più diretta alla Punta Dufour dal Lysjoch ».

Quest'asserzione ci ha procurato da parte del rev. W. A. B. Coolidge, socio onorario del nostro Club, una serie di appunti e di dati per provare e stabilire che la priorità del *percorso dell'intero crestone meridionale* della Dufour spetta all'alpinista inglese E. Hulton, il quale ne compì la scalata dodici anni prima del Rey, cioè nel 1874, oltrechè prima di questi, anzi prima del 1881, era anche stato interamente percorso da altri alpinisti inglesi.

Prima di riferire le citazioni e le conclusioni del sig. Coolidge, ci si permetta di spiegare quali considerazioni avevano indotto la Redazione della « Rivista » ad asserire che il primo a percorrere *per intero* il detto crestone meridionale fu il sig. Guido Rey.

La Redazione conosceva bensì l'ascensione Hulton compiuta per una cresta della parete meridionale della Dufour, ma era già stato con-

statato e dimostrato (Boll. C. A. I., vol. XIX, pag. 145, e Riv. Mens. C. A. I., vol. VI (1887), pag. 85) che il cenno di quell'ascensione dato dall'Hulton, nell' " Alpine Journal " vol. VII, pag. 107, era insufficiente e vago, non precisando la posizione della cresta percorsa, nè in qual punto egli l'avesse raggiunta. E che questo cenno dell'Hulton fosse poco chiaro, lo ammise il sig. W. M. Conway nell' " Alp. Journ. " vol. XV, pag. 454, e lo ammette il rev. W. A. B. Coolidge nella sua recente corrispondenza favoritaci, dicendo che a quell'epoca (1874) non vi era che la Carta Dufour, piuttosto vaga nella rappresentazione del versante meridionale della Dufourspitze, il quale è tutto in territorio svizzero, nè si conoscevano vedute fotografiche del medesimo, per cui il sig. Hulton non aveva alcun documento a cui riferirsi per indicare esattamente la via da lui tenuta.

La Redazione della " Rivista " conosceva pure che il rev. W. A. B. Coolidge (Alp. Journ., vol. XIII, pag. 203 e 264) e Sir Martin Conway (Alp. Journ., vol. XV, pag. 454) avevano dichiarato essere identica la via Hulton colla via Rey, cioè che entrambi questi alpinisti avevano percorso la stessa cresta; anzi, le loro dichiarazioni vennero riportate nella nostra " Rivista " (vol. VI, pag. 85, e vol. X, pag. 162); ma, senza una affermazione precisa, esplicita e formale, che il signor Hulton avesse percorso *tutto il crestone* dal suo piede, la Redazione aveva delle buone ragioni per ritenere che egli lo avesse raggiunto ad una certa altezza, e che il Rey nel 1886 lo avesse raggiunto assai più in basso, e che quindi fosse questi veramente il primo che lo abbia percorso *per intero*, sebbene egli stesso dichiarò che lo raggiunse circa 40 metri superiormente all'estremità inferiore. Una quarantina di metri su un crestone così lungo è una quantità trascurabile, mentre, supponendone un tratto assai maggiore per la comitiva del sig. Hulton, non permetterebbe di considerare che il crestone sia stato da questi percorso per intero.

Le ragioni che militavano per questa supposizione erano le seguenti. Il sig. Hulton tace affatto del punto a cui egli pervenne sul crestone, mentre il sig. Rey consegnò un dato numerico assai preciso. Il signor Hulton disse di aver dovuto intagliare molti (a good deal) scalini, mentre il sig. Rey disse di averne intagliati " pochi ". Questa differenza poteva far supporre che il sig. Hulton si fosse elevato di non poco sul ripido pendio di ghiaccio che fiancheggia ad est il crestone, prima di abbordarne le rocce, supposizione corroborata dal fatto, generalmente riconosciuto, che gli alpinisti inglesi in massima preferiscono le vie per ghiaccio a quelle per roccia. E di più il sig. Hulton era con due guide (P. Rubi di Grindelwald e Joseph Moser di Zermatt) appartenenti a distretti in cui abbondano le ascensioni per ghiacciaio. Infine, il sig. Hulton impiegò 2 ore a scalare il crestone, mentre il sig. Rey ne impiegò 3. Ora, considerando che entrambe le comitive erano egualmente composte di 3 persone, tutte nuove per quel percorso, che entrambe compirono l'ascensione nel cuore della stagione estiva (Hulton il 20 agosto, Rey il 29 luglio), e che se il sig. Hulton e le sue guide formavano una comitiva di forti e provetti ascensionisti, anche nel sig. Rey e nelle sue guide, Castagneri e Aymonod, non si può disconoscere abilità e gagliardia non comuni per una

scalata come quella, vien fatto di pensare che un così notevole divario di tempo, anche ammessa un po' di differenza nelle condizioni della neve ricoprente le rocce, significhi che la comitiva Hulton dovette percorrere su quel crestone un tratto meno lungo di quanto ne abbia percorso la comitiva Rey.

Ma dal campo delle induzioni dobbiamo passare a quello della realtà, quale viene delineato dalle affermazioni e dalle prove che si compiacque trasmetterci il rev. W. A. B. Coolidge, eruditissimo, come ognuno sa, nella storia e nella letteratura alpina, e rigido definitore delle questioni che vi si riferiscono.

Anzitutto, il rev. W. A. B. Coolidge dichiara che Sir Martin Conway gli ha formalmente assicurato più volte (ancora recentemente con lettera del 19 maggio u. s.) di aver appreso personalmente dal signor Hulton stesso (ora defunto), che questi nel 1874 raggiunse il crestone meridionale dal suo piede e lo percorse in tutta la sua lunghezza sino alla vetta della Dufour. Sir Martin Conway gli confermò inoltre che questa via gli era anche stata additata negli anni 1877-78 da parecchie guide di Zermatt, siccome quella tenuta da altre comitive di inglesi e da esse guide designata come la « via delle rocce ». Nel 1877 egli stesso ebbe l'intenzione di seguire detta via, ed a tale scopo, col sig. G. Scriven e le guide N. Knubel e P.-J. Truffer, raggiunse il piede del crestone meridionale in questione, ma allora gli venne in mente di tentare piuttosto una via che credeva nuova, cioè la cresta che s'innalza dal Colle Zumstein (Zumsteinsattel); vi si diresse e riuscì l'ascensione. Nel darne relazione (Alp. Journ., vol. VIII, pag. 338) disse appunto che la via diretta di Hulton era a quel tempo già stata ripercorsa da altri.

Secondo Sir Martin Conway, il sig. Hulton non avrebbe impiegato che 2 ore a percorrere tutto il crestone, essendo questi un arrampicatore abile e svelto. Anche il rev. W. A. B. Coolidge, che soggiornò a Zermatt negli anni 1876, 1878, ecc., dichiara che udì parlare sovente della via Hulton nel senso del percorso dell'intero crestone.

Sarebbero sufficienti queste precise dichiarazioni per ammettere senz'altro la priorità del sig. Hulton riguardo al percorso di tutto il crestone meridionale in parola, ma il rev. W. A. B. Coolidge volle ricordarci altre fonti che implicitamente le confermavano, e noi qui le riferiamo per presentare completa la storia della questione.

Sir Martin Conway, pubblicando nel 1881, cioè 5 anni prima dell'ascensione Rey, la guida « Zermatt Pocket-Book » vi descrive a pag. 51 la « via Hulton » così: « cut steps up a slope to the foot of a rock arête which leads directly to the highest point of the mountain », basandosi senza dubbio sulle indicazioni avute dal sig. Hulton e dalle guide di Zermatt che avevano seguito quella via.

Nel 1886, il 22 luglio, cioè 8 giorni prima che il sig. Guido Rey compisse la sua ascensione, il rev. W. A. B. Coolidge e Sir Martin Conway salirono dal Riffel alla Punta Zumstein per il ghiacciaio del Grenz e il Colle Zumstein (Alp. Journ., vol. XIII, pag. 126). Strada facendo, Sir Martin Conway spiegò al rev. W. A. B. Coolidge i diversi itinerari di salita alla Punta Dufour, specialmente quello della via Hulton, il che indusse poi il sig. Coolidge a criticare nel 1887

(Alp. Journ., vol. XIII, pag. 203 e 264) l'articolo dell'avv. A. Grober (*Il Monte Rosa: ricerca di una nuova strada alla Punta Dufour dal Lysjoch*) comparso nel « Bollettino del C. A. I. » pel 1885, asserendo che la via da questi raccomandata su pel crestone meridionale e poi seguita nel 1886 dal sig. Guido Rey, non poteva essere altro che la « via Hulton ».

Nel 1890 Sir Martin Conway confermò le predette notizie, correlandole dei relativi rinvii alle fonti, nella *Eastern Pennine Climbers' Guide* (pag. 53-54).

Infine, nel 1891, il medesimo, dando la recensione dell'album *Monte Rosa e Gressoney* di V. Sella e D. Vallino, pubblicatosi nel 1890, e nel quale vi è una bella veduta fotografica della parete meridionale della Dufourspitze di V. Sella, constata chiaramente che la via seguita dal sig. Rey è la stessa percorsa dal sig. Hulton 12 anni prima e soggiunge che lo stesso crestone venne salito per tre volte dal sig. Abercromby e da cinque altre comitive di inglesi a lui note, dopo l'ascensione Hulton, ma *prima del 1881*, e che la via di detto crestone era bene conosciuta dalle guide di Zermatt come la *via per le rocce*. Questa dichiarazione del Conway (Alp. Journ., vol. XV, p. 454) venne riportata nella « Rivista » del 1891, a pag. 162.

Dopo tutto ciò la questione rimane definitivamente risolta: il che però non toglie al sig. avv. Grober il merito di aver richiamato l'attenzione degli alpinisti italiani sul versante meridionale della Punta Dufour per cercarvi una pratica via d'ascensione per chi vi si fosse diretto dal Lysjoch; nè toglie al sig. Guido Rey il merito di essersi accinto a provare la via indicata dal sig. Grober, la quale, abbenchè già percorsa da alpinisti inglesi, non era allora affatto nota agli alpinisti italiani, e di averla tosto a questi segnalata e raccomandata come una via diretta, breve, attraente, non pericolosa, tanto che fu subito ripetuta, e in seguito molte volte, dai suoi connazionali, che ne rimasero tutti soddisfatti.

E infine conviene ricordare che il sig. Guido Rey, nel dare relazione della sua salita, ebbe a dichiararla semplicemente « prima ascensione italiana ».

LA REDAZIONE.

« Addiacciare » e « addiaccio ».

Poichè nella « Rivista » dello scorso maggio si richiama l'attenzione dei colleghi sull'uso di alcuni vocaboli propri dell'alpinismo, porterò anch'io un piccolo contributo all'esame iniziato dall'autore dell'articolo.

Nel riferire, appunto nelle nostre pubblicazioni, di notti passate all'aperto, io dovetti usare vocaboli che significassero e l'azione e il luogo.

Bivacco non è termine affatto nuovo, ma i nostri vocabolari non lo registrano. Se esso è venuto a noi con le aquile napoleoniche, i Francesi l'hanno preso, nel secolo XVII, al tedesco *beiwache* (alla veglia), nel senso prima di guardia notturna, indi di accampamento all'aperto, insieme con altri termini di guerra, come *obus, sabre, havresac, cible*, ecc.

Addiaccio, voce nostrana, è dato dai soliti dizionari soltanto come termine di pastorizia. Ma, prima di tutto, se non fosse lecito estenderne il significato all'alpinismo, bisognerebbe sopprimere l'uso di nove decimi dei nostri vocaboli; poi, desiderando il conforto di un'autorità indiscutibile, lo

trovai nel *Vocabolario marino e militare* del Padre Guglielmotti. L'articolo « Addiacciare » meriterebbe d'essere trascritto tutto; mi contenterò di citarne soltanto quella parte che interessa l'alpinista.

« Addiacciare (da *Dium*, aria, cielo; *sub dio manere*), stare allo scoperto, all'intemperie, a campo, senza riparo, come fanno i pastori colla greggia ». E nel senso militare: « Accampare a cielo scoperto, senza tende, e pronti a combattere ».

E alla voce *Addiaccio*: « Luogo dove i pastori adunati fanno la guardia del gregge; allo scoperto, a disagio, all'aria notturna ed aperta, buona o rea... Accampamento di soldati sulla piazza, per le strade, alle mura, sui monti, nelle valli, senza tende, all'intemperie, e pronti a combattere ».

Questi vocaboli non implicano necessariamente nè l'idea di stare a custodia del gregge, nè d'essere a guardia o pronti a salire o a discendere; significano nè più nè meno e con rara proprietà lo stare all'aperto, all'intemperie.

Nel *Regolamento d'istruzioni e di servizio interno per la cavalleria* pubblicato nel 1892, leggesi (Servizio in marcia, articolo 127): « Avvenendo che in qualche luogo di tappa non vi sia posto per alloggiare al coperto (la cavalleria, come si sa, non si attenda), la truppa si *pone all'addiaccio*, tutta o in parte presso l'abitato ». Adottati ufficialmente, non è più da temersi che questi vocaboli possano riuscire « troppo gravi e ricercati ».

Come si vede, siamo un po' lontani dal « serenare », che il Guglielmotti lascia volentieri ai poeti. Infatti, con quanta proprietà potrebbe usarlo l'alpinista che è stato esposto tutta la notte alla bufera? E poi mancherebbe il sostantivo per significare il luogo dove si passa la notte allo scoperto.

Per queste ragioni, che a me pajono buone, ottime, io ho usato i termini *addiacciare e addiaccio*, che, per essere anche di buon conio italiano, vorrei vedere adottati dagli alpinisti.

Il *Vocabolario* del Guglielmotti può essere utilmente consultato da chi desidera scrivere delle cose alpine con proprietà; con quella proprietà che, senza essere letterati, nè tanto meno « puristi », tutti dobbiamo desiderare di usare nelle nostre relazioni.

E nel Guglielmotti raccomanderei in particolar modo la lettura dell'articolo *Rosa* (coll'O largo), tutto, da capo a fondo, fin dove dice: « Non vi parrebbe tempo di finirlo? »

Bologna, 8 luglio 1908.

CARLO RESTELLI (Sezione di Bergamo).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Aiguille Sans Nom e Aiguille Verte (Catena del Monte Bianco). *Completa traversata*. — Questa laboriosa e difficile impresa venne compiuta il 24 agosto 1902 dai signori R. W. Broadrick e A. E. Field colle guide Joseph Ravel e Joseph Demarchi, partendo a mezzanotte dal « gîte » del Dru al ghiacciaio della Charpoua e ritornando a Montanvert 24 ore dopo. Toccarono la vetta dell'Aiguille Sans Nom alle 9,13, quella dell'Aiguille Verte alle 13,26. Compirono la discesa per la cresta del Moine. (Dall' « Alp. Journ. » n. 158, pag. 261).

Dent de Perroc m. 3680 (Alpi Pennine, distretto di Evolena). *Nuova discesa dalla Punta Nord*. — Il 14 agosto 1902 i signori E. A. Aldridge e W. Wikham, colla guida Jean Maitre, partiti da Arolla alle-

4, salirono il Dente Centrale m. 3680 per la via ordinaria e passarono quindi al Dente Nord m. 3655. Da questo intrapresero la discesa per il ripido spigolo nevoso della cresta Nord-Est (nessuna cornice). Giunti al secondo spuntone sotto la vetta, attraversarono un canalone sul fianco Est di esso, discesero per umidi lastroni di roccia fin sotto un torrione assai distinto, donde scesero facilmente per un camino alla loro destra, che li portò su una cresta terminante con sporgenza sulla bergsrunde. Dalla cresta discesero nel canalone più sopra attraversato e tenendosi sulla sua destra poterono varcare facilmente la bergsrunde. Proseguirono infine per l'estremità orientale del crestone che separa i ghiacciai di Montay e di Fontaney, raggiunsero il piede del ghiacciaio di Mont Miné ed entrarono in Ferpèche alle 19. (Dall' "Alp. Journ." n. 158, pag. 264).

Lyskamm occidentale m. 4477. *Prima ascensione dal versante Nord-Ovest.* — Il signor Roberts Thomson, colle guide Chr. Klucker e Chr. Zippert, partito il 19 luglio 1902 all'una di notte dalla Capanna Bétemps, attraversò il ghiacciaio del Grenz, indi superò i séracs del ghiacciaio dei Gemelli (Zwillingsgletscher delle carte), attraversò questo nella parte superiore in direzione del Lyskamm, e diede poi la scalata al versante NO. di questo per ripidi pendii di neve e ghiaccio e più sopra per rocce ripide ma buone. Raggiunse così la cresta nevosa Ovest, che richiese 2 ore di percorso laborioso e prudente, poichè essa è sottile, e infine toccò la vetta alle ore 13.

Il tempo incerto, con nebbia e vento freddo, non permise di continuare sulla cresta verso il Lyskamm orientale, per cui la comitiva discese per la cresta Sud-Ovest al Felikjoch, donde proseguì sul versante svizzero per ritornare alla capanna Bétemps, giungendovi alle 18. (Dall' "Alp. Journ." n. 158 pag. 266).

Corna Brutana, *Punta Sud* m. 3050 c^a (Valtellina). *Prima ascensione.* Vedi pag. 255, con illustrazione.

ASCENSIONI VARIE

Monte Civrari m. 2302 (Valle di Susa). — Fu salito il 28 giugno u. s. dal socio G. B. Enrico A valle con suo figlio Secondo, d'anni 7, e suo nipote Pilade Durelli. Partiti da Avigliana, ove giunsero col treno della notte, passarono per Condove, salirono in 5 ore al Colombardo, di qui in ore 1 1/2 alla vetta, e in 5 ore discesero a Viù.

Grigna e Prealpi Comasche. — Il 1° giugno u. s. i soci Luigi Barzozzi, Italo Bernasconi, avv. De Nava e Michele Scotti, della Sezione di Como, salirono la Grigna Settentrionale m. 2410: fu una ascensione quasi invernale, causa l'enorme quantità di neve in cattive condizioni per la marcia.

I predetti, più il sig. A. Perlasca, il 28 giugno salirono il Monte San Pio m. 2304, in Valle di Darengo. Il 29 giugno, colla guida Gio. Rasella di Livo, salirono al Sasso Bodengo m. 2406, quindi per la cresta rocciosa passarono sul Pizzo Campanile m. 2457.

Sasso Manduino m. 2888 e Pizzo Ligoncio m. 3032. — Il sottoscritto, coi signori Mario Tedeschi e G. B. Zanocco, soci della Sezione di Milano, e col portatore Fiorelli Giacomo di Valmasino, si recava il 28 giugno u. s. alla Capanna Volta in Val dei Ratti e tentava la mattina dopo l'ascensione al Manduino per uno dei canali più settentrionali che solcano la grande parete rocciosa; ne veniva però respinto più volte e soltanto all'abilissimo portatore riusciva, in un giro di perlustrazione, a raggiungerne la vetta per una *nuova via* vertiginosa e difficilissima che lo portava da un ripido canale ad uno sperone di roccia ed alla cresta Nord. Ridisceso per la medesima via, sconsigliava gli alpinisti dal ripetere con lui la pericolosa salita e ritornavamo quindi tutti alla capanna verso il tocco.

Alle 14,30, il sottoscritto, col portatore suddetto, aggregatosi alla comitiva dei signori ing. G. Ongania ed Emilio Mattarelli, soci della Sezione di Lecco, guidata dal Bonazzola di Sueglio, il papà del Manduino, come a lui piace chiamarsi, ripartiva per la vetta e la raggiungeva per la solita via in ore 2 1/2; nell'ultimo tratto fu però obbligato, dalle cattive condizioni della montagna, ancora in parte coperta di neve, ad evitare la piodessa e lo strano sasso forato che comunemente si superano con qualche difficoltà, ed a tenersi invece a destra della vetta, raggiungendola quindi per la cresta Nord.

Questa *variante* interessantissima non è però forse praticabile quando la montagna sia spoglia completamente dalle nevi, poichè alcuni passaggi per canalini e per piodesse erano questa volta resi praticabili solo dal ghiaccio che ancora li ricopriva. La *via nuova* di salita trovata dal Fiorelli, sebbene assai breve, si deve assolutamente sconsigliare per le sue grandi difficoltà e pel continuo pericolo della caduta delle pietre a cui è soggetta; epperò si crede inopportuno di darne qui particolareggiata descrizione.

Il giorno 30 giugno, di nuovo coi signori Tedeschi e Zanocco, e col sig. Schnetzer, pure socio di Milano, il sottoscritto saliva in 3 ore al Pizzo Ligoncio che si trovava ancora avvolto in manto invernale; nella discesa percorreva il nevato che ne lambisce la parete meridionale e, per un ripido canale, perveniva in ore 2 1/2 al Passo della Vedretta (m. 2919), che costituisce la più diretta comunicazione tra la Capanna Volta in Val dei Ratti ed i Bagni del Masino. Qui di nuovo si univa alla comitiva dell'ing. Ongania, che era salito direttamente dal Rifugio, e si portava alla sottostante vedretta, attraversando dapprima un pericoloso pendio di neve ed abbassandosi indi per rocce e nevati. Dalla vedretta discendeva con lunghissime e divertenti scivolate lungo la Val Ligoncio, ed in ore 2 dal Passo raggiungeva lo Stabilimento di Val Masino.

ROSSINI ANGELO (Sezione di Milano).

Monte Canale m. 2523 (Valtellina). — Venne salito il 16 gennaio u. s. dal socio Aldo Ghezzi (Sez. di Bergamo) coi signori Raoul Ortelli, di Como, e Filippo Orsatti, sondriese. Partiti da Sondrio alle 4 del mattino, per Triangia e Poverzone giunsero all'alpe di Morscenzo, dal quale, seguendo la cresta Sud, raggiungevano la vetta alle ore 11. Dopo breve sosta discesero per la cresta Ovest alla conca di Arcoglio, dove una neve polverulenta rese la marcia lenta e faticosa. Per la

valle del Torreggio si portarono poi a Torre Santa Maria in Val Malenco, donde dopo un'oretta di cammino rientravano in Sondrio alle 19.

Pizzo del Diavolo m. 2915 (Alpi Orobiche). — Il giorno 7 luglio alle ore 14 lascio Sondrio coi signori Raoul Ortelli di Como e Filippo Orsatti sondriese, diretto al paesello di Ambria in Val Venina. Vi giungemmo sul far della sera, ospitalmente accolti dal bravo curato. Alle 3 del mattino seguente lasciammo Ambria, accompagnati dalla guida Giovanni Bonomi di Agneda, e dopo d'aver percorsa tutta la valle omonima, e risalita la vedretta di Poddavista, per una cornice assai divertente giungemmo al Passo di Poddavista. Fatta breve sosta e prese alcune fotografie, ci avviammo su per la cresta Ovest del Pizzo e dopo un'ora e mezza di buona arrampicata toccavamo la vetta alle 10 precise.

Dai documenti lassù trovati constatammo che in quest'anno noi fummo i primi visitatori di quella bella cima; fatto un pasto frugale e ammirato lo stupendo panorama che ci si presentava, incominciammo la discesa per la medesima via della salita Giunti però a circa metà della cresta, deviammo alquanto ad est e per rocce non sempre belle ci portammo direttamente alla Bocchetta di Valsecca. Seguendo sempre la base della piramide, giungemmo al canale del Salto, e poi, percorrendo a mezza costa i fianchi dirupati del Pizzo di Gro e della Cima Soliva, giungemmo al Rifugio della Brunone (m. 2280) verso le 18. Colà pernottammo, disturbati però da un vento furioso e gelato. Alle 5 del mattino, essendosi alquanto calmato il vento, decidemmo di tentare la salita al *Pizzo Redorta* m. 3037. Risalimmo di buon passo tutto il nevaio sino alla Bocchetta di Scais, e di là c'inerpicammo per la cresta Nord. Ma il vento importuno andava aumentando, e la neve gelata costringeva la guida a scalinare ininterrottamente. Eravamo tutti privi di guanti e quel freddo cane ci tribolava assai. Dopo un'ora e più di penosa salita, consultando il mio aneroido, vidi che ci trovavamo a soli 30 metri sotto la vetta: ma il vento si era mutato in vera tempesta che ci accecava e minacciava rovesciarci: il proseguire sarebbe stata temerità, e così, a malincuore fummo costretti a retrocedere. La discesa si effettuò abbastanza celermente. Dalla Bocchetta di Scais, percorrendo in tutta la sua lunghezza la bella vedretta di Porola e poi la valle del Caronno, giungemmo alle 13 a Scais. Sarebbe stata nostra intenzione di pernottare ivi per salire il giorno dopo al Pizzo di Rodes e scendere per la valletta e i Laghi di Santo Stefano ad Arigna, ma il tempo pessimo mandò all'aria i nostri bei progetti. Lasciammo Scais alle 15 e dopo 3 ore 1/2 di buona marcia facevamo ritorno a Sondrio.

ALDO GHEZZI (Sezione di Bergamo).

Presolana m. 2511. — Il 12 luglio u. s., i soci Alessandro Bossi e Angelo Rossini della Sezione di Milano compirono la traversata per cresta dalla Punta più occidentale alla più orientale della Presolana.

Monte Antelao m. 3264. — Il 18 luglio u. s. ne fecero l'ascensione i soci Emilio Bayer, avv. Ugo Kosher e Pietro Stockhausen della Sezione di Venezia, col sig. Marco Geiger e le guide Giuseppe Pordon e Angelo Panciera, dopo aver pernottato al Rifugio San Marco. Nella

discesa furono colti da violento temporale. Compirono poi il giro attorno all'Antelao passando in Val d'Oten e ritornarono a Venezia, assai soddisfatti della ben riuscita escursione.

Monti della Duchessa m. 2266 (Appennino Centrale). — E' questo un interessante ammasso di monti, notevole per la varietà con cui si presenta, ma poco percorso e poco studiato, causa forse la troppa vicinanza della punta più importante del Velino. Il tratto più elevato è costituito da una lunga cresta rocciosa che scende dirupata a nord e a sud per oltre 200 metri, su cui s'ergono le due punte 2266 m. e 2216 m., che sono appunto le più alte della Duchessa La più elevata è chiamata Torretta e anche Torricella, mentre nella carta dell'I. G. M. viene chiamato Morrone l'intero massiccio.

In compagnia del collega avv. Cao-Mastio e del comune amico Ventura Chichiarelli, ne combinammo l'ascensione, profittando dei due giorni festivi 28 e 29 giugno.

Partiti da Roma la sera del 27 alle 20,5 col diretto di Solmona, giungemmo ad Avezzano, dove pernottammo. Alla mattina seguente in vettura lasciammo Avezzano per Rosciolo (909 m.), ove arrivammo alle 10,25. Procuratoci una guida in certo Antonio Nanni, alle 15,30 usciamo da Rosciolo: la mulattiera a nord del paesetto sale ripida fino al Passo delle Forche (1209 m.), poi scende al Piano Camarone (803 m.) vicino a Corvaro. Poco oltre il Passo lasciamo a destra la Bocca di Teve (1013 m.), apertura occidentale della Vallé di Teve, e alle 17,30 sostiamo breve tempo al piccolo villaggio di Cartore (931 m.). Dopo mezz'ora volgiamo a destra e imbocchiamo la stretta e cupa Valle di Fua, che io più propriamente chiamerei gola: avanziamo lentamente per il ripido sentiero, che siamo costretti ad abbandonare causa il cadere delle pietre smosse dalle capre pascolanti sull'alto delle scoscese balze laterali, Verso la fine della gola facciamo una vera scalata di rocce per valicare l'estremità superiore della Valle e alle 19 entriamo nella adiacente Valle del Cieco, che è più larga, meno selvaggia, ma sempre pittoresca; essa è completamente boscosa, ricca di faggi secolari.

Alle 19,45 anche questa valle è superata, e dopo un quarto d'ora usciamo all'aperto; dinanzi a noi appare il meraviglioso Piano della Duchessa (1900 m.); è un vasto anfiteatro al cui fondo si stende un laghetto, il lago della Duchessa, in posizione incantevole presso al bosco che riveste il pendio inferiore della montagna e le rocce più elevate. A nord del lago s'erge il roccioso masso centrale della Duchessa colla sua cima più elevata e a sud l'altra vetta, il Muro Lungo (2187 m.), meno imponente della prima, ma pur bellissima costiera dirupata, cogli ampi nevai illuminati dalla pallida luce del tramontante sole.

Alle 20,15 siamo al pittoresco lago e un quarto d'ora dopo prendiamo possesso di una ospitale capanna da pastori che dovrà essere il nostro rifugio per la notte. Soddisfatti gli stimoli dell'appetito, allestiamo i nostri giacigli con rami e foglie secche e tentiamo dormire; ma il freddo, il vento e il troppo insolito e diverso letto non lo permettono.

Alle 3,30 del mattino seguente eccoci in marcia diretti alla vetta della montagna; volgiamo a destra inerpicandoci sui dirupi della rocciosa cresta che percorriamo tutta fino alla più elevata cima qua e là chiazzata di neve gelata, che raggiungiamo alle 4,40, proprio mentre il sole sorge da un mare di ambra.

Il panorama non potrebbe essere migliore: l'intero Appennino Centrale sta a noi dinanzi e il Gran Sasso domina colle sue due colossali punte la magica scena. Alle 5,40 iniziamo la discesa pel ripido fianco meridionale del monte; in meno di mezz'ora raggiungiamo il Piano della Duchessa, e alle 7 siamo di ritorno alla nostra provvidenziale capanna. Fatta colazione, e, in segno di gratitudine, foto-



BOCCA DI TEVE NELLA VALLE OMONIMA (GRUPPO DEL VELINO).

Da una fotografia del socio Carlo Savio ¹⁾.

grafato il nostro rifugio, si decide la partenza alle 8,35. Dopo mezz'ora eccoci al valico (2002 m.) e a noi dinanzi appare intera la meravigliosa Valle di Teve; è interessantissima, sia alla sua estremità orientale (Capo di Teve) sotto al Costone, sia nel suo andamento variato e pittoresco fra i monti, ora dirupati, ora verdeggianti, che la racchiudono, sia alla sua apertura occidentale (Bocca di Teve).

La discesa continua incessante, ora a traverso un fitto bosco, ora a traverso ripidissimi brecciai e alle 10 tocchiamo finalmente la

¹⁾ Il cliché zincografico di questa veduta ci venne cortesemente fornito dall'autore della relazione, sig. Carlo Savio.

(Nota della Redazione).

Valle di Teve, che percorriamo tutta fino alla Bocca, ove giungiamo alle 11,15. Ripresa la mulattiera battuta il mattino precedente, per il Passo delle Forche rientriamo in Rosciolo alle 13,10. Riposatici alquanto, alle 15,45 partiamo in « sciarabbà » che ci depone alla stazione di Cappelle alle 16,50. Col treno delle 17,15 partiamo per rientrare in Roma la sera stessa poco prima delle 21.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Alla Punta di Galisia m. 3345. — *8ª gita sociale.* Decisamente quest'anno gli organizzatori delle gite sociali devono aver fatto un compromesso con Giove Pluvio per averne benevola tregua: ed infatti, tutte o quasi ebbero il favore del più limpido cielo, il miglior coefficiente della loro ottima riuscita. E supremamente ne fu favorita quella alla Galisia delli 27-29 giugno, in cui si sarebbe talora desiderata una nube benefica, invisibile all'orizzonte, ad attenuare i troppo fervidi raggi del primo sole estivo.

In 27 ci si trova il mattino del primo giorno alla stazione di Porta Susa: con noi anche il nostro attivo presidente cav. avv. Francesco Gonella, ma non vale neppur la sua autorità presidenziale a tener in freno i nostri spiriti bramosi di alpestre espansione.

A Cuornè, prima tappa e relativa colazione; quindi in vettura, in lungo corteo, per Noasca, donde a piedi si prosegue in pien meriggio per Ceresole Reale. Qui un ottimo pranzo all'Hotel Bellagarda ci prepara a meglio godere le successive delizie della gita. Alle 16 si riparte per gli alp Renarda, dove è tutto disposto per la cena e il pernottamento. Descrivere la magica visione che allietta il nostro arrivo (ore 19) non sarebbe facil cosa. Gli infaticabili direttori, ing. Pomba e Ferruccio Guidetti, coadiuvati dal collega ed amico Valbusa (che ci hanno preceduti d'una giornata), hanno trasformato il luogo nel più confortevole degli alberghi e se stessi in cuochi insuperabili, la cui valentia era a distanza preannunziata dagli appetitosi effluvi sprigionantisi da pantagrueliche pentole; nè la realtà riuscì inferiore alla promessa.

Alle 22 ci si installò nei nostri giacigli e non fa duopo spiegare come si abbia dormito in comitiva così numerosa.

Alle 4 della domenica (28) si è tutti in piedi e in generale di ottimo umore: una buona colazione vale a rinfrancare anche i meno ben disposti e si avvia la marcia. Senza difficoltà si arriva verso le 7,30 al Passo di Galisia (m. 3019) tra la valle dell'Orco e la valle dell'Isère, luogo prescelto per una seconda colazione, a cui pure seppero abbondantemente provvedere i nostri direttori.

Alle 8,30 si riprende la salita: qualche tratto un po' erto, per neve e rocce non delle migliori, rende non inutile l'uso della corda, specie ai meno provetti in alpestri difficoltà. Si arriva così, qual più qual meno celeremente, all'ultimo pendio nevoso che ci separa ancora dalla vetta, sulla quale si giunge verso le 11, salvo alcuni pochi che preferirono scendere più direttamente in Val di Rhême. Lo splendore di un cielo iperbolicamente sereno ci lascia godere uno dei migliori panorami di alta montagna, che il direttore conte avv. Luigi Cibrario, mente direttiva di tutta la gita ed a cui ne dobbiamo la scelta e l'organizzazione, ci va spiegando presentandoci ad una ad una le candide vette che dal Monte Bianco, al Gran Paradiso, dal Cervino alle Levanne, dal Charbonel alla Grande Casse, si estollono superbe ai nostri sguardi.

Alle 11,30 dopo un ultimo « urrah! » si incomincia la discesa. Per un po' le cose vanno bene: la neve buona ci permette di avanzare abbastanza ra-

pidamente: ma appena ci troviamo un po' più in basso incominciano le dolenti note: si affonda sino alla cintola in una neve-poltiglia, talora si riesce a mala pena a « dispeppellirci » (è la vera parola) perdendo un tempo enorme, mentre i nostri visi cominciano a risentire gli effetti poco piacevoli del riflesso solare. Ma infine, eccoci su terra ferma: e qui un nuovo ristoro non viene mal a proposito a ridarci novella lena per continuar la discesa a Rhême Notre-Dame (m. 1731), dove giungiamo verso le 18. Troviamo ad incontrarci il collega dott. Orlando Gualerzi colla sua gentile signora, che vollero esserci larghi delle più squisite cortesie, tanto più gradite quanto più inaspettate. Nè minori furono le accoglienze che volle farci il reverendo Don Berthod, curato del villaggio, a cui dobbiamo pure riconoscenza per un pranzo che non volle smentire la... serie.

Ancora quattro chiacchiere « post prandium » e poi si va tutti alla ricerca del nostro letto, sperando in un non immeritato riposo.

Il lunedì 29, alle 7 circa, dopo i nostri più riconoscenti saluti e ringraziamenti al dott. Gualerzi ed all'ottimo curato, scendiamo per la pittoresca ma immeritatamente trascurata valle di Rhême a Introd, donde in vettura per Villeneuve ad Aosta. Il servizio delle vetture venne fatto dal concessionario sig. Casalegno di Aosta, segretario della locale Sezione.

Qui nuove cortesie ci attendono per parte dei colleghi della medesima, che ci vollero ad un vermouthe d'onore, e per parte del Municipio, dove il Sindaco cav. Chabloy ed il presidente della Sezione di Aosta, cav. avv. Darbelley, con calda parola ci porsero il benvenuto e l'invito per il prossimo Congresso, in settembre. Rispose ringraziando, interprete dei nostri sentimenti di viva riconoscenza, il presidente cav. avv. Gonella inneggiando alla Sezione consorella.

Verso il tocco, all'Hôtel de la Couronne ci troviamo riuniti all'ultimo pranzo, e tanto per festeggiar devotamente la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo, prima di riprendere l'infocata via della città, un Pietro ed un Paolo della comitiva, novelli adorati apostoli, i signori Ajmo e Vaccarino, ci innondano (è la parola) di birra alla birreria Zimmermann, dove fra gli ultimi « urrah! » si chiude degnamente la gita.

Le dolcezze del ritorno a Torino in un vagone stufa a 33°, coi nostri bei visi affetti dalla più specifica forma di « eritema solare », lascio ad ognuno l'immaginarle.

A. G.

Sezione di Milano.

Gita statutaria alla Bocchetta d'Aurona m. 2820. — Domenica 28 giugno u. s. una comitiva di 50 soci, comprese tre gentili e distinte signorine, dopo aver pernottato a Domodossola, saliva da Varzo per la varia e pittoresca Val Cairasca all'Alpe di Veglia. L'impressione di chi giunge per la prima volta in quel luogo è delle più forti e gradite. Sorpassato l'ultimo tratto della valle — chiusa tra dirupi profondi, dove il torrente s'inabissa spumeggiante — si affaccia d'un colpo un largo pianoro, un'ampia conca verdeggiante di pascoli fioriti, solcata da fresche e placide acque, disseminata di casolari lindi e ridenti e coronata tutt'attorno da un frastagliato risalto di rocce nude, di neri picchi e di cime biancheggianti, sulle quali tutte troneggia maestosa e superba la mole del Monte Leone. Tanta bellezza di natura, resa ancor più splendida da condizioni veramente eccezionali di tempo, non poteva non destare in tutti la più viva e calda ammirazione.

All'Albergo del Monte Leone, tenuto da premurosa e cortese famiglia, alle 18 tutti si riuniscono a pranzo attorno ad una lunga tavolata imbandita all'aperto e ornata con freschi fiori di monte. Mentre si pranza allegramente, il Leone, ammantato dal suo scintillante ghiacciaio, va man mano assumendo le più vaporose e sfumate tinte del tramonto e poco dopo una luce scialba e spettrale lo avvolge e con esso tutto lo splendido anfiteatro dei monti di Veglia. Una nebbia leggera e diafana, a guisa d'aureola, si leva sul culmine

della suprema vetta che spicca aerea sullo sfondo del cielo vivido e scintillante di stelle. « Lo spirito ignoto de la montagna » invade l'animo degli alpinisti, che estatici contemplano a lungo quella magica visione.

A notte fatta, il socio D. Casati improvvisa razzi e girandole, e dopo quattro salti all'aperto si va a letto; a letto per modo di dire, perchè molti sono costretti a trovar posto alla meglio per terra.

Le prime diane del mattino ci trovano già alzati e pronti a partire per la Bocchetta d'Aurona, essendosi dovuto rinunciare alla salita del Leone per inattesa e veramente spiacevole mancanza di guide.

La mattinata è splendida, la prima luce indora a poco a poco le cime e le balze circostanti; i ripidi fianchi del Leone si scuotono sotto lo schianto delle valanghe, e l'eco ripercossa dalle valli porta formidabile ai nostri orecchi il fragore di quelle grandiose ruine. Intanto la numerosa comitiva, sessanta tra alpinisti e portatori, procede lentamente nella neve alta e molle. In mezzo all'abbagliante sfolgorio di quella bianca distesa sembra che la lunga fila non proceda, ma ondeggi continuamente, innalzandosi in larghe volute. Alle 9 si arriva alla Bocchetta d'Aurona; fatto in fretta uno spuntino e rimandati i portatori, per lavine e nevali si raggiunge in poco meno di due ore l'Ospizio del Sempione, ed un'ora e mezza dopo il villaggio omonimo.

Ma l'arrivo riesce sensibilmente ritardato e, per quanto l'attesa della colazione sia vivamente da lungo sentita, occorre rinunciarvi e prender posto nelle carrozze già pronte, per non perdere la corsa delle 17,8 a Domodossola. S'inganna intanto l'appetito coll'ammirare la pittoresca vallata e le opere grandiose pel nuovo sbocco internazionale del Sempione, al quale si collegano tanti interessi nazionali ed avvenimenti così attesi e graditi per la nostra città, e si arriva così a Domodossola, dove per cortese attenzione del socio Marelli si trovano pronti graditi rinfreschi. A Novara si sosta pel pranzo. Allo champagne offerto dal socio Rosa, si brinda dal Presidente ing. Riva e dal dottor Casati, agli ideali alpinistici, alle gentili signorine e valenti compagne, all'organizzatore e direttore della indimenticabile gita, e si riparte per Milano.

Prima di chiudere questa succinta relazione mi è caro inviare al sig. Santi, conduttore dell'Albergo del Monte Leone a Veglia, ed ora anche nostro consocio, un vivo e sentito ringraziamento pel servizio cortese e disinteressato usatoci e ringraziare i colleghi pel benevolo e compiacente compatimento accordato all'organizzatore della gita.

ANTÓNIO ROSSINI.

Sezione di Bologna.

Al Monte Baldo m. 2200. — Questa escursione, compiutasi nei giorni 28 e 29 del decorso giugno, non poteva avere esito migliore, sia per il numero dei soci che vi parteciparono, che per la stagione favorevole.

Alla mattina (ore 4,30) era ad attendere la comitiva alla stazione di Verona il sig. ing. Teodoro Cesaris-Demel, segretario di quella Sezione, che, a nome della stessa, diede ai gitanti bolognesi il benvenuto ed offrì l'asciolvere; quindi la comitiva proseguì in ferrovia sino a Peri, donde si avviò a piedi al Santuario della Madonna della Corona, su per l'alpestre valle delle Pissotte, che assume un aspetto orrido ed imponente alla testata, formata da una immensa parete verticale, a due terzi della quale trovansi incastonati nella roccia il tempio e gli altri edifici dipendenti (m. 771), cui si accede per un buon tratto mediante lunghe scalinate tagliate nel vivo sasso. Il panorama, anche per questa singolarità, rammenta, per altro superandolo in bellezza, quello in vista dalla celebre Pietra di Bismantova nell'Appennino Emiliano.

Dal Santuario i bolognesi procedettero per Ferrara di Monte Baldo m. 840, dove furono accolti dal segretario comunale sig. Lorenzi, delegato della Sezione di Verona, il quale aveva colà egregiamente predisposto per il desinare, non che per il vettovagliamento e il pernottamento al rifugio, dove tutti giunsero sull'imbrunire.

La notte lassù fu breve, nè, è facile immaginarlo, troppo silenziosa. Alle 3 1/2 tutti erano in piedi per godere lo spettacolo dell'alba e del levar del sole. Frattanto giunsero due altri alpinisti partiti da Bologna con diverso itinerario, sicchè la comitiva raggiunse il numero di venti. Poco dopo giunsero altri sei alpinisti della Sezione di Brescia. Le grida e gli evviva dell'incontro ed i successivi saluti della partenza al cospetto di quell'imponente panorama riempirono l'animo di tutti di schietto entusiasmo.

La discesa verso il lago cominciò alle 6 e durò interrottamente sino alle 11,30. ora in cui si giunse a Malcesine. Ivi, dopo una allegra colazione, la comitiva attraversò il lago per recarsi a Gargnano, invitata da uno dei gitanti, l'egregio cav. Bertola, sostituto procuratore generale alla Corte di Bologna, il quale offrì ai compagni, nella graziosa sua villetta, una gradita bicchierata. Alcuni scesero nel lago a prendervi un eccellente bagno, poi tutti si recarono a visitare la splendida villa Feltrinelli.

Da Gargnano si andò a Peschiera in piroscampo, quindi in ferrovia a Verona, dove al pranzo finale furono fatti evviva e ringraziamenti all'egregio avvocato Tassistro, consigliere della Sezione di Verona, che con squisita cortesia volle accompagnare i bolognesi durante tutta la gita, al Presidente della Sezione stessa, ing. Mazzotto, che gentilmente aveva fornito utili informazioni. Infine si acclamò ai soci bolognesi presenti, cioè all'avv. Raffaello Marcovigi, Presidente, al rag. Gnudi e all'avv. Daddi, organizzatori ed economi della gita così felicemente riuscita.

Sezione di Como.

Al Palanzone m. 1435 e al Piano del Tivano. — Una cinquantina tra alpinisti e alpiniste alle 5 del 7 giugno u. s. partivano sul battellino per Torno. Lieta per la bellezza della giornata primaverile seguì la salita a Molina, all'alpe di Lemna e al Rifugio del Palanzone, intitolato ad Alessandro Volta. Ivi, dietro invito del comproprietario sig. Giússiani, si partecipò alla commemorazione del compianto sig. Bressi, che tanto si adoperò per la costruzione del Rifugio. Poi ebbe luogo l'assemblea sezionale per l'approvazione del conto consuntivo del 1902. Si salì anche in pochi minuti sulla vetta ad ammirare il panorama davvero incantevole della ridente regione circostante. Discesa al Piano del Tivano, la comitiva proseguì per la valle di Nesso al paese omonimo, donde il battello la ricondusse a Como.

Al Resegone. — La gita del 14 giugno fu guasta dalla pioggia che scompaginò alquanto la comitiva numerosa di ben 60 persone. Piovve da Lecco, donde si partì alle 6,30, fino alla Capanna Stoppani m. 900. Fatta ivi la prima colazione, si proseguì quasi da tutti la salita fino al Passo del Faggio, e da pochi sino ai denti del Resegone. Dal Passo si discese nella graziosa Val d'Erve per giungere a Calozio a prendere il treno per Lecco, e di qui il piroscampo per Como, sul quale si ritrovò la consueta allegria.

Sezione di Venezia.

Rifugio Venezia m. 1947, Rifugio San Marco m. 1840, Forcella Grande m. 2301, Rifugio Tiziano m. 2238, Forcella di Froppa m. 2770. — Nei giorni 27, 28 e 29 giugno si effettuò la terza escursione sociale di quest'anno. Gli aderenti, accompagnati dal distinto presidente della Sezione, sig. G. Arduini, il mattino del 27 partirono da Venezia per Belluno, donde in vettura recaronsi a Forno di Zoldo, percorrendo la pittoresca Valle del Maè. Da Forno, in un'ora, salirono a piedi a Fusine (m. 1177) e, fatta una breve sosta, proseguirono per l'erto sentiero che sale a Coi e, girando la grandiosa massa dolomitica del Pelmo, conduce al Rifugio Venezia, dove la lieta compagnia arrivò alle 20,30 (da Fusine ore 2,15).

Alle 4 del giorno successivo scesero pel Pian di Madier (m. 1478) e Sèrdes a San Vito di Cadore (m. 1011). Giunti alle 6, ripartirono alle 8 e dopo due

ore di continua salita entrarono festosamente nell'elegante e simpatico Rifugio San Marco. Cinque minuti prima delle 16 si rimisero in marcia, per raggiungere in meno di un'ora la Forcella Grande, meravigliosa e fantastica sella tra il Sorapiss e la caratteristica Torre dei Sabbioni. Ammirate tante alpestri bellezze, dalle quali staccavasi a malincuore lo sguardo, incominciarono la discesa per la lunga ed ombrosa Valle di San Vito, che percorsero in circa tre ore, giungendo alla casa forestale del famoso bosco San Marco (m. 1121). Ivi furono accolti colla schietta cortesia propria della buona e cordiale famiglia Marini.

Alle 3 del 29, lasciata Casa San Marco e seguita la carrozzabile fino a Stabiziane (m. 1089), scesero la valle ed attraversato l'Ansiei, seguirono l'erto sentiero che conduce in mezzo a quella cerchia di guglie, di denti e di pinnacoli, troppo poco conosciuta dagli alpinisti e così cara al Vecellio — le Marmarole — dove la Sezione di Venezia volle costruito il suo terzo rifugio col nome glorioso del Tiziano. La comitiva dopo tre ore di buona marcia, in parte attraverso campi di neve gelata, giunse alle 6,45 al sospirato rifugio.

Gli alpinisti dovevano partir tosto per salire la vetta sovrana delle Marmarole, il Cimon di Froppa (m. 2933); ma i suoi lastroni inclinati ancor coperti di neve, molle nell'ora meridiana, costituivano serio pericolo; per cui, malgrado il generale rincrescimento, venne modificato il programma limitandolo alla traversata della Forcella di Froppa. E così rimasero al rifugio fino alle 9,30, contemplando quell'ampio anfiteatro dolomitico, interessante in ogni suo più minuto particolare.

Alla Forcella pervennero in due ore di salita faticosa sul nevato; la discesa per l'opposto versante riuscì anch'essa lenta stante le condizioni della neve che, in alcuni punti gelata ed in altri minacciante di formare valanga, esigeva continua attenzione. Girata cautamente la base del Froppa, fin dove la linea di massima pendenza non precipita a strapiombo, si percorse rapidamente il pendio fino al canalone che scende alla casera d'Ajeron. Il passaggio di questo cammino pieno di neve e di ghiaccio richiese circa tre quarti d'ora di studiata discesa, poichè una scivolata poteva esser fatale. Superato felicemente anche questo passo, e slegatisi, percorsero l'ultimo pendio di neve con una splendida scivolata col sistema del treno, giungendo rapidamente alla casera di Ajeron, e quindi per la lussureggiante Val Vedesana e Val d'Oten a Calalzo ed a Pieve di Cadore (m. 879). Ivi giunsero alle 18,50.

Il mattino del 30 gli escursionisti si portavano in vettura a Belluno e di là col treno a Venezia.

Con questa splendida gita allietata da un tempo costantemente sereno, la Direzione apriva alla stagione alpinistica d'alta montagna i suoi tre rifugi che favoriscono la conoscenza delle Dolomiti e facilitano le ascensioni al Pelmo, all'Antelao, al Sorapiss ed alle Marmarole, fulgide gemme nella splendida corona delle nostre Alpi.

g. f.

Sezione di Monza.

Al Pizzo dei Tre Signori m. 2554. — 11-12 luglio. — Partenza da Monza col treno di Lecco alle ore 17. — Arrivo a Introbio ore 22; a Biandino ore 1,30; partenza alle ore 5. — Vetta del Pizzo dei Tre Signori ore 10.

Buon numero di soci parteciparono a questa escursione favorita da un tempo splendido. La traversata, in carrozza, della Val Sassina sempre attraente; la marcia notturna al chiaro di luna, mormoreggiante la Troggia; l'arrivo a Biandino e la levata all'alba per giungere al lago del Sasso, oscuro e vasto, dominato dal Pizzo, bianco di neve, son tutti ricordi che ai gitanti resteranno fissi in mente, spinta ad altre e sempre belle escursioni.

Alla vetta un sereno trionfante; scintillano al sole come un immenso vezzo di brillanti le punte del Rosa, dei Mischabel e di altri colossi della Svizzera; più vicino, neri, il Campanile, il Badile e ancora il lucente Disgrazia, il Corno Stella, la Presolana..... quanti ricordi! quanti inviti!.....

Si discende giù a corsa o in emozionante scivolata pei dolci pendii nevosi. Il piano di Biandino, con le giovenche pascolanti e i larici sparsi qua e là sui ripidi fianchi della valle, si mostra in tutto il suo affascinante verde. A Introbbio si può ammirare ancora la superba cascata della Troggia, la quale, vera bellezza naturale, presto verrà sacrificata all'industria. Alle 19 siamo a pranzo a Lecco, serviti colla consueta cortesia dal sig. Mazzoleni, e alle 21,52 a Monza.

RICOVERI E SENTIERI

Capanna Orazio Spanna sulla Res (Valsesia). — In questa capanna della Sezione di Varallo venne ripreso dal 18 luglio il servizio di custodia, affidato, come l'anno scorso, al sig. Isidoro Cesa, il quale provvederà tutto l'occorrente perchè gli alpinisti vi trovino vitto fresco e abbondante.

Rifugi della Sezione di Venezia. — La Direzione di questa Sezione, incoraggiata dall'esito avuto l'anno scorso, avverte che a tutto settembre vi sarà il custode nel *Rifugio Venezia* m. 1947 (salita del Pelmo m. 3169) e nel *Rifugio San Marco* m. 1840 (salita del Sorapiss m. 3206 e dell'Antelao m. 3264). Del *Rifugio Tiziano* m. 2238 (salita delle Marmarole), bisognerà procurarsi la chiave ad Auronzo od alla Casa San Marco.

Tutti e tre i rifugi sono provvisti, a cura della Sezione, dei principali generi alimentari (vino, birra, carni in conserva, caffè, thè, ecc.). L'importo delle consumazioni, ai prezzi elencati nell'apposita tabella, dovrà consegnarsi al custode od essere depresso nella relativa cassetta. I Rifugi s'aprono colla chiave unica (Schlossverein).

Segnavie in Valle di Susa. — Il socio dott. Livio Rossetto-Casel della Sezione di Torino, residente a Villarfochiardo, ha restè compiuta la segnalazione, a minio dei seguenti itinerari nel gruppo del Rocciavré (versante di Val Susa) assai frequentato dagli alpinisti torinesi.

1° — Villarfochiardo (borgata Castagneretto) m. 480 — Mombenedetto m. 1170 — Alp Mustione m. 1670 — Pian del Lago m. 1975 — Alp Pian delle Cavalle m. 2054 — Pianetto di Cassafrera m. 2215 — *Colte di Malanotte* m. 2582 (dal quale si discende verso Fenestrelle in Val Chisone) — I segnali sono *dischi e frecce a minio*, su muri, piante e rocce.

2° — Villarfochiardo (borgata Preinera) m. 490 — Borgata Tampe m. 999 — Pian dell'Orso m. 1865 — *Punta Salancia* m. 2088. — I segnali sono con *righe a minio* su muri e rocce.

Segnavie nelle Prealpi Lecchesi. — La Sezione di Monza ha compiuto la segnalazione (tre dischi rossi) che da Biandino, sopra Introbbio in Val Sassina, conduce al Pizzo dei Tre Signori m. 2554.

Lavori della Società degli Alpinisti Tridentini. — Questa Società alpina è entrata quest'anno in un periodo di straordinaria attività. Dei molti lavori testè terminati, o in attuazione, o in progetto, è data notizia nella relazione dell'ultima Assemblea sociale, che pubblichiamo a pag. 283 di questo numero.

Nuovo rifugio di Saleinaz. — La Sezione di Neuchâtel del C. A. Svizzero sta facendo costruire a Saleinaz (m. 2691) una nuova capanna che conterrà 25 letti, in prossimità dell'attuale. Questo nuovo edificio venne deliberato in conseguenza della crescente affluenza di visitatori in quella regione.

La Fornoehütte o Capanna del Forno (m. 2500 c^a), a 3 ore dall'Hôtel Maloja, venne qualche tempo fa interamente depredata, quindi è resa quasi inservibile finchè sia rifornita dell'arredamento. Dall'epoca della sua fondazione (1889) è questa la quarta volta che vien gravemente danneggiata da malfattori.

Nuovi lavori alpini sul versante di Chamonix del Monte Bianco. — La nuova *Sezione di Chamonix* del C. A. F., costituitasi nel gennaio del corrente anno, sta provvedendo all'attuazione dei seguenti lavori, per agevolare le escursioni in quel frequentatissimo distretto alpino.

1° Sentiero mulattiero da Montanvert a Pierre Pointue.

2° Scalinata con sostegni di ferro alle rocce che danno accesso al « gîte » de l'Aiguille du Dru.

3° Costruzione di un rifugio al Couvercle.

4° Riparazione della Capanna al Col du Midi m. 3564, cedula dalla Sede Centrale del C. A. F. alla Sezione.

5° Segnalazione a pali (sul ghiacciaio) della via di salita al Monte Bianco.

6° Tavola d'orientazione sulla vetta del Brévent m. 2525 e all'hôtel del Montanvert.

Inoltre, il nuovo *Club des Sports Alpins*, fondatosi pure a Chamonix nel gennaio scorso, ha stabilito di costruire un rifugio al predetto « gîte » del Dru, cioè alle rocce della Charpoua.

La *Halleschehütte* sull'Eissepass m. 3133 (gruppo dell'Ortler), costruita nel 1897 dalla Sezione Halle (soci 412) dal C. A. Tedesco-Austriaco, fu visitata nel 1902 da 1318 persone, di cui 643 dell'Austria-Ungheria e 599 della Germania. Nel numero sono comprese 162 signore. L'esercizio della capanna, che ha servizio d'albergo, si chiuse con un avanzo di marchi 2395.

Inaugurazioni di rifugi e sentieri nei gruppi del Langkofel, di Sella e della Marmolada. — Dal 1° al 5 agosto avrà luogo una serie di gite e feste, coordinate con speciale programma, per inaugurare i seguenti lavori alpini eseguiti da varie sezioni del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

La *Langkofelhütte* m. 2250, ricostruita dalla Sezione Accademica di Vienna (era stata distrutta da una valanga nel maggio 1901).

La *Pisciaduseehütte* (capanna al lago Pisciadù, sul versante di Colfosco del gruppo di Sella), costruita per cura della Sezione di Bamberga.

L'*alta strada fra il Colle di Pordoij* m. 2242 e il *Passo Fedaja* m. 2093, costruita dalla stessa Sezione di Bamberga.

Il *sentiero sulla cresta Ovest della Marmolada*, dalla Forcella della Marmolada, costruito dalla Sezione di Norimberga.

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Valle Brembana. — Venne prolungato il servizio telegrafico fino a Piazza Brembana m. 536, con ufficio anche a San Giovanni Bianco.

A Piazza Brembana non esiste più il vecchio albergo degli alpini che ospitò i primi alpinisti che visitarono quella regione. Rimane ancora il buon Albergo della Posta e si è aperto il nuovo Albergo Calegari.

Si è da poco costruita una importante strada mulattiera, lunga 9 chilom., che da San Giovanni Bianco, passando per una splendida gola dolomitica, conduce a Taleggio. Questa strada segue a un dipresso il tracciato della futura strada carrozzabile; essa fa anche accorciare di molto il percorso per chi deve transitare per il valico detto la Culmine di San Pietro; infatti, in sole 4 ore si può ora da San Giovanni Bianco raggiungere lo spartiacque colla Valsassina ed in altre 3 ore scendere a Lecco, mentre prima occorre in tutto non meno di 9 ore.

Pei turisti fotografi di passaggio a Bourg d'Oisans. — Il « Photo-Club » dell'Oisans ha stabilito a Bourg d'Oisans un laboratorio fornito del materiale necessario per lo sviluppo delle negative fotografiche, e gentilmente lo lascia a disposizione dei turisti dilettanti fotografi colà di passaggio.

STRADE E FERROVIE

La ferrovia della Jungfrau, intanto che si attende a proseguire i lavori verso la vetta, venne aperta al pubblico il 28 giugno u. s. pel tratto dalla Piccola Scheidegg al Rothstock (m. 2530) ed alla stazione detta Eigerwand (m. 2867). La differenza di livello che ora si supera è di 800 metri. Il prezzo del percorso per andata e ritorno è di 10 franchi.

La nuova ferrovia dell'Albula, fra Thusis e Samaden, venne solennemente inaugurata il 28 giugno u. s. ed ora è aperta al pubblico servizio. Il percorso di questa ferrovia offre al viaggiatore una svariata serie di bellissimi paesaggi alpini e numerose opere d'arte, fra cui la galleria dell'Albula, sotto il valico omonimo, lunga m. 5866.

PERSONALIA

Quinta lista di sottoscrizioni per un Ricordo a Luigi Vaccarone.

Totale delle liste precedenti	L. 1316,30
Bozzalla cav. uff. avv. Cesare, L. 10 — Prof. comm. Enrico D'Ovidio, 5 — Ricci marchese ing. Vincenzo, 10 — Gugliermine fratelli G. B. e G. F., 5 — Giachetti colonnello comm. Vincenzo, 10 — Lanino ing. Giuseppe, 5 — Perazzi Lina, 10 — Rugiu generale comm. Vittorio, 5	Totale complessivo L. 1376,30

LETTERATURA ED ARTE

Carta topografica del Biellese (scala di 1 : 50.000), pubblicata per cura della Sezione di Biella del C. A. I. — Istituto Geografico G. De-Agostini, Roma 1901. — Prezzo L. 3, non legata.

La Sezione di Biella è assai benemerita per aver curata la pubblicazione di questa bella carta a 5 colori, che in un sol foglio di cm. 65 × 70 comprende quasi l'intero Circondario di Biella (mancano un breve tratto di pianura sotto Salussola, e qualche tratto finitimo colla Valsesia), oltre a una parte delle Valle di Gressoney e del Canavese presso Ivrea. Difatti i punti estremi sono: a NO. Trento di Gressoney, a SO. Samone sotto Ivrea, a SE. Balocco sul Cervo e a NE. Borgosesia.

In questa carta è ben rappresentato il rilievo montuoso, se non il carattere alpestre delle creste e dei picchi più elevati: si distinguono nettamente i corsi d'acqua e i laghi stampati in azzurro; le varie specie di strade, i sentieri, i paesi, le borgate, i casolari, tutto stampato in rosso; vi sono numerose quote altimetriche, oltre all'abbondanza delle curve di livello equidistanti di m. 25, per cui si rileva facilmente il variabile pendio del terreno e si può calcolare la quota di qualsiasi punto. Per tutte queste pregevoli qualità, che mancano nelle tavolette dell'I. G. M., la Carta del Biellese è intelligibile anche per chi non ha gran familiarità colle carte topografiche, e riuscirà quindi molto utile al gran numero di villeggianti, balneanti, turisti, escursionisti che frequentano le valli biellesi, così ricche di alberghi, di stabilimenti, di santuari, di strade e di pittoresche vedute.

Depositaro della Carta è il libraio-editore Rinaldo Allara, in Biella.

Touristen-Wanderkarte der Dolomiten: *foglio orientale*. — Edizione di G. Freytag und Berndt: Vienna (VII/I, Schottenfeldgasse 64) e Lipsia. Prezzo corone 2,40 = L. 2,60; legata in tela, corone 3,60 = L. 3,85.

Diciamolo subito, è una splendida carta, chiara, nitida, simpatica, praticissima, ricca di nomi, di quote, di segni e di molti altri dati. E' alla scala di 1 : 100.000, delle dimensioni di cm. 50 × 66, ed ha per limiti: a N. la Valle

Pasteria da Bruneck a Sillian, a S. i due bacini di Agordo e di Longarone, ad O. la valle di Enneberg, ad E. San Stefano di Cadore. Comprende quindi, per citare solo i principali gruppi, le Dolomiti di Prags, di Sesto e di Ampezzo, i gruppi di Monfalcone, della Civetta e della Croda Grande.

Per la differenza di tinta tra la bassa e l'alta montagna, per le strade e le acque ben segnate, spiccano a colpo d'occhio in questa carta i singoli gruppi e sottogruppi e le valli interposte. La nomenclatura abbondantissima, eppur null'affatto confusa, è segnata con caratteri nitidi e ben graduati, sì che l'occhio rileva subito i paesi e le cime principali, secondo l'importanza. Le curve di livello, poco ma sufficientemente percettibili, hanno l'equidistanza di 100 metri. Le strade e i sentieri con segnavie sono segnati in rosso. Sonvi segni speciali per indicare monumenti, castelli, rovine, vedette, cascate, sorgenti, ecc., ecc. I nomi italiani sono diligentemente conservati.

L'editore promette per l'anno prossimo il foglio occidentale.

Brusoni prof. Edmondo: Guida itinerario-alpina-descrittiva di Lecco e suo territorio (Valsassina, Brianza, Pian d'Erba, Vallassina, Alto Lario, Valli dei Ratti, Codera, Masiuo, San Martino, Imagna, Taleggio, ecc. — Un vol. di pag. XX-320, legato in tela, con 39 incisioni, schizzi orografici e 3 carte topografiche dell'I. G. M. alle scale di 1: 50.000 e 1: 100.000 (entro busta). — Lecco, 1903, Fratelli Grassi editori. Prezzo L. 5 (compresa la busta delle carte).

Annunziamo per l'attuale campagna alpina questa elegante guida pubblicata sotto gli auspici delle Sezioni di Como e di Lecco del C. A. I., e la esamineremo per darne recensione in un prossimo numero.

Guida di Brescia artistica, edita dalla *Sezione di Brescia del C. A. I.*, compilata dal dott. **Arnaldo Gnaga**, con la collaborazione e il consiglio dei più competenti nelle varie sue parti storiche ed artistiche. Brescia, 1903. — Un volumetto di pag. 96, con 27 illustrazioni. L. 1. — Depositario: Enrico Castoldi, libraio-editore, Brescia.

Questa guida è quasi la traduzione di quella pubblicata in lingua tedesca nel 1901 dalla stessa Sezione, per attirare e trattenere a Brescia i numerosi forestieri tedeschi che frequentano la regione del Garda. Fu ottima idea farne un'edizione italiana, perchè le solite guide generali dicono troppo poco dell'ingente e prezioso patrimonio artistico della eroica Brescia. Le incisioni riproducono in gran parte monumenti, edifici, dipinti e altri cimelii storici. In fine al volumetto vi sono brevi notizie sulle valli bresciane.

La **Guida illustrata della Valle d'Aosta**, compilata dall'avv. **Carlo Reynaudi** per incarico della *Sezione di Aosta* per l'occasione del prossimo Congresso, è in corso di stampa ed uscirà entro il mese di agosto. Sarà un volume di circa 300 pagine, sul tipo delle guide pubblicate dai Sindacati della Savoia e della Svizzera, come già altre assai note dello stesso autore su Ceresole Reale e sulle stazioni climatiche della Riviera Ligure.

Joseph Révil et Joseph Corcelle: La Savoie. Guide du Touriste, du Naturaliste et de l'Archéologue, — Un vol. in-16° della Collezione delle « *Guides Boule* » di pag. 280, illustrato da 107 fotografie e disegni e da 2 carte a colori, legato in tela, con copertina illustrata. Masson et C., libraii editori. Parigi, 120 Boulevard Saint-Germain. — Prezzo franchi 4,50.

Di questa Guida dovremmo ripetere tutto quanto abbiamo detto di altra uscita l'anno scorso (vedi « *Rivista* » 1902, pag. 249), la quale si occupava dell'Alta Savoia. Come lo dice il titolo, oltre all'essere una guida pratica pel turista, fatta con criteri moderni, essa è eminentemente istruttiva e fa conoscere a fondo la regione che descrive, parlando di ricordi storici, di leggende, di costumi, di monumenti e cimelii d'arte, di curiosità naturali, di geologia, flora e fauna, e di tante altre cose che mancano nelle solite guide. La com-

petenza degli autori (il Révil è Presidente della Società di Storia naturale della Savoia) dà affidamento della esattezza delle notizie. La Guida è divisa in due parti distinte: la prima monografica, la seconda descrittiva con itinerari e dati pratici. L'edizione è nitidissima nel testo e nelle illustrazioni.

Plinio Fraccaro: Guida alpina del Bassanese e delle montagne limitrofe, pubblicata per cura del *Club Alpino Bassanese*. — Un vol. di pag. 190 con una carta dell'I. G. M. alla scala di 1 : 100.000 e 30 belle illustrazioni zingografiche. — Bassano, 1903. Prezzo L. 2.

Abbiamo ricevuto all'ultimo momento questa interessante guida e ne daremo la recensione in altro numero.

Ed. Whymper: A Guide to Chamonix and the Range of Mont Blanc. VIIIª edizione. Un vol. di pag. 220, con 64 illustr. e una carta dell'intera catena.

Ed. Whymper: A Guide to Zermatt and the Matterhorn. VIIª edizione. Un vol. di pag. 240, con 78 illustrazioni, una carta del Cervino coi suoi ghiacciai e una carta del bacino di Zermatt colle regioni limitrofe.

Entrambi i volumi sono editi a Londra da John Murray (Albemarle Street), 1903. Prezzo 3 scellini ciascuno = L. it. 3,80.

Sono la ristampa annuale di due guide dei due più importanti centri delle Alpi Graie e Pennine, compilate con un sistema speciale che sa combinare in modo gradevole la parte prettamente pratica a molte interessanti notizie storiche, scientifiche, biografiche, ecc., con descrizioni, considerazioni, apprezzamenti, cosicchè i due volumi riescono utili a consultarsi tanto a tavolino che sul campo d'escursione. La stampa ne è nitidissima e le illustrazioni, in gran parte disegni, sono interessanti per la varietà dei soggetti rappresentati.

Guide Baedeker: La Suisse et les parties limitrophes de la Savoie et de l'Italie. — 23ª ediz. riveduta e messa al corrente: con 65 carte, 14 piani e 11 panorami. — Lipsia, Karl Baedeker, edit., 1903. Prezzo marchi 8 = L. 10.

Il titolo dice tutto per chi conosce l'estrema diligenza che la Ditta Baedeker pone nel ristampare ogni due o tre anni le sue ormai numerose e apprezzatissime guide. Notiamo che questa edizione si è accresciuta di 6 carte e di 1 piano sulla edizione precedente.

L. Purtscheller und H. Hess: Der Hochturist in den Ostalpen. Tre volumi legati in tela della Collezione « *Meyers Reisebücher* » 3ª edizione, con 53 carte. — Lipsia e Vienna, Bibliographisches Institut, 1903. Prezzo L. 18,75.

Già per le due edizioni precedenti abbiamo accennato ai grandi pregi di questa importante guida esclusivamente alpina. L'esser giunta così presto alla terza edizione prova il grande favore da essa incontrato presso gli alpinisti e gli studiosi delle Alpi Orientali. L'opera è aumentata di mole sotto la direzione del compilatore superstite H. Hess, coadiuvato dall'esperienza di molti colleghi che hanno speciale conoscenza dei singoli gruppi. Utilissimo riuscirà l'aumento delle cartine e degli schizzi topografici, portati da 39 a 53, con tutte le novità di nomenclatura e di altimetria. I richiami alla letteratura alpina, che formano un pregio speciale di questa guida, sono messi al corrente e coordinati con giudizioso discernimento. L'edizione continua ad essere nitidissima, di facile e comoda consultazione.

Annuario della Sezione di Como del C. A. I. pel 1903. — E' un opuscolo che dimostra egregiamente l'attività della Sezione, specialmente leggendovi la accurata relazione presidenziale sull'andamento sociale nel 1902. Vi fa seguito l'elenco dei soci colla rispettiva residenza, il Regolamento Sezionale, un cenno sui vantaggi dei soci, i regolamenti per le Capanne Volta e Como (di questa è data una bella veduta), il Catalogo della Biblioteca sociale che è assai ben fornita di libri e carte.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

III^a ADUNANZA — 5 luglio 1903.

Presenti : Grober, Palestrino, Rey, Antoniotti, D'Ovidio, Pelloux, Glissenti, Cibrario, Calderini. — Scusarono la loro assenza : Vigoni, Cederna e Bozano.

Approvò il Conto consuntivo dell'anno 1902.

Deliberò, previ accordi colla Sezione di Aosta, di tenere la 1^a Assemblea dei Delegati del 1903 in Aosta, in occasione del Congresso, il martedì 1° settembre, alle ore 14; e ne stabilì l'ordine del giorno, inserendovi, oltre gli oggetti ordinari, quello della « Costruzione del nuovo Rifugio Quintino Sella al Monviso ».

Delegò il collega Dolfin conte Lamberto a rappresentare la Sede Centrale al Convegno intersezionale indetto dalla Sezione di Roma per il 29 luglio 1903 e alla consecutiva inaugurazione del rifugio Re Umberto I° sul Terminillo.

Accordò un soccorso di L. 40 ciascuna, alle guide Ferraris Pietro di Trarego e Benzi Felice di Cicogna, dipendenti dalla Sez. Verbano.

Prese atto di alcune comunicazioni della Presidenza, relative alla nomina, da parte del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Assistente e dell'Inservente all'Osservatorio Regina Margherita, — alle riparazioni al pavimento del terrazzo dello stesso Osservatorio, — al trasloco della Sede Centrale nel nuovo locale in via Genova, e diede alcuni provvedimenti d'ordine interno.

Il Segretario Generale B. CALDERINI.

CIRCOLARE II^a

Prima Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1903.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 5 luglio, la prima Assemblea dei Delegati per il 1903 si terrà in Aosta, in occasione del XXXIV Congresso degli Alpinisti italiani, alle ore 14 del giorno 1° settembre p. v., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2^a Assemblea ordinaria del 1902, tenutasi alla Sede del Club in Torino il 28 dicembre 1902;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Conto consuntivo esercizio 1902 e relazione Revisori del Conto;
4. Costruzione del nuovo Rifugio Quintino Sella al Monviso;
5. Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea, che abbiano inviato alla Sezione di Aosta la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale dal 40 al 60 0/0 secondo le distanze), accordate per il periodo dal 20 agosto al 6 settembre per il viaggio d'andata, e dal 1° al 15 settembre pel viaggio di ritorno, secondo le norme vigenti per tali facilitazioni.

I Delegati, che intendessero d'intervenire soltanto all'Assemblea, potranno procurarsi i sopradetti documenti facendone richiesta in tempo utile alla Sezione stessa di Aosta col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

Il Segretario generale

B. CALDERINI

Il Presidente

A. GROBER

Elenco dei membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1903

CONSIGLIERI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI.

Grober avv. cav. uff. Antonio.	Rey cav. uff. Giacomo.
Palestrino avv. comm. Paolo.	Giachetti colon. comm. Vincenzo.
Cibrario conte avv. Luigi.	Pelloux generale comm. senatore Leone.
Martelli cav. uff. Alessandro Emilio.	Vigoni nob. ing. comm. senatore Pippo.
Bozano Lorenzo.	

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino.

Gonella cav. avv. Francesco, *Presid.*
 Arrigo avv. Felice.
 Barale Leopoldo.
 Bertetti avv. cav. Michele.
 Boyer Ernesto.
 Cavalli avv. cav. Erasmo.
 Casana nobile avv. Vittorio.
 Cerri colonnello comm. Andrea.
 Emprin avv. Callisto.
 Gastaldi Paolo.
 Grosso Cesare.
 Hess ing. Adolfo.
 Rey cav. Guido.
 Ricci marchese ing. Vincenzo.
 Santi dott. Flavio.
 Turia Gustavo.
 Valbusa dott. prof. Ubaldo.
 Vallino cav. dott. Filippo.

Aosta.

Darbelley avv. cav. Augusto, *Presid.*
 Badini-Confalonieri comm. sen. Alfonso.
 Defey prof. Edoardo.
 Silvano ing. Emilio.
 Vigna Nicola.

Varallo.

Rizzetti comm. Angelo, *Presid.*
 Calderini avv. cav. uff. Basilio.
 Canetta avv. cav. Eugenio.
 Rizzetti comm. Carlo.
 Toesca di Castellazzo conte avv. Gioac.

Firenze.

Faticchi cav. notaio Nemesio, *Presid.*
 Dainelli dott. Giotto.
 Gigliucci conte Mario.
 Rosso cav. Giuseppe.

Agordo.

Tomè cav. Cesare, *Presid.*
 Cittadella di Vigodarzere conte Antonio.

Ossolana.

Leoni Giovanni, *Presid.*
 Cavalli avv. comm. Carlo.

Napoli.

Giusso conte Girolamo, *Presid.*
 D'Ovidio prof. comm. Enrico.
 Bertoldo Paolo.

Biella.

Sella ing. cav. Corradino, *Presid.*
 Antoniotti dott. cav. Francesco.
 Bozzalla avv. cav. uff. Cesare.
 Camerano prof. Lorenzo.
 Sella dott. Alfonso.

Bergamo.

Albani conte ing. Luigi, *Presid.*
 Marini Antonio.
 Pesenti avv. Giulio.
 Richelmi Angelo.

Valtellinese.

Cederna cav. Antonio, *Presid.*
 Sassi di Lavizzari nob. ing. Francesco.
 Villa Attilio.

Roma.

Malvano comm. sen. Giacomo, *Presid.*
 Brunialti prof. comm. Attilio.
 Cora prof. comm. Guido.
 Garbarino comm. Giuseppe.
 Strambio cav. Pier Ottavio.
 Fusinato prof. comm. Guido.

Milano.

Riva ing. cav. Alberto, *Presid.*
 Andreoletti rag. Rinaldo.

Binaghi cav. uff. Giacomo.
 Bossi Alessandro.
 Chun Axel.
 Conti Carlo.
 De Simoni ing. cav. Giovanni.
 Ferrini ing. cav. Giannino.
 Fontana ing. Piero.
 Gabba prof. cav. Luigi.
 Ghisi Enrico.
 Bompadre Guglielmo.
 Noseda Guido.
 Origoni Ulderico.
 Porta Carlo.
 Tamburini cav. Federico Eligio.
 Turrini rag. Gino.
 Vittadini dott. Felice.

Cadorina.

Vecellio avv. cav. Gius. Alessan. *Pres.*
 Sciorelli Alessandro.

Verbano.

Pariani cav. Giuseppe, *Presid.*
 Casana barone avv. Ernesto.
 Bianchi comm. Antonio.
 Viglino ing. Silvio.

Enza.

Mariotti dott. comm. Giovanni, *Pres.*
 Albertelli dott. Aldo.
 Manuelli prof. cav. Giacomo.

Bologna.

Marcovigi avv. Raffaello, *Presid.*
 Calderini prof. Giovanni
 De Bosis conte Ferdinando.

Brescia.

Bettoni conte ing. Giacomo, *Presid.*
 Arici nobile Pietro.
 Bussoni nobile Pietro.
 Errera prof. Carlo.
 Glissentini avv. cav. Fabio.
 Martinoni nobile Camillo.
 Monti barone Alessandro.
 Orefici avv. cav. Girolamo.

Perugia.

Bellucci prof. comm. Giuseppe *Pres.*
 Mars cav. Alberto.

Vicenza.

Colleoni conte dott. Guardino, *Pres.*
 Vicentini Pier Luigi.

Verona.

Mazzotto ing. Leone, *Presid.*
 Albertini conte Pietro.
 Gemma prof. Scipione.

Catania.

Bertuccio Scamacca cav. Gius., *Pres.*

Pinerolo

Fer avv. cav. Attilio, *Vice-Presid.*

Como.

Chiesa avv. Michele, *Presidente.*
 Bernasconi rag. Leopoldo.
 Mariani ing. Enrico.
 Rebuschini avv. Pietro.
 Nessi Piero.

Ligure.

Poggi avv. cav. Gaetano, *Presid.*
 Bensa ing. Paolo.
 Brian dott. Alessandro.
 Camandona Giovanni.
 Campora prof. cav. Giovanni.
 Capello Emilio.
 Mondini Felice.
 Ferraris Ettore.
 Questa Emilio.
 Randone dott. Giuseppe.
 Galliano Adolfo.
 Merello Mario.

Lecco.

Cermenati prof. Mario, *Presid.*
 Fantini cav. Luigi.
 Falk Giorgio.
 Ongania ing. Giuseppe.

Livorno.

Vivarelli prof. dott. Aristide, *Presid.*

Cremona.

Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Pres.*
 Trecchi marchese Alessandro.
 Porro prof. dott. Francesco.

Palermo.

Zona prof. cav. Temistocle, *Presid.*
 De Gregorio marchese dott. Antonio.

Venezia.

Arduini Giovanni, *Presidente.*
 Chigiato ing. Arturo.
 Manetti dott. Giovanni.
 Marinelli prof. Olinto.
 Paronetto dott. Antonio.

Belluno.

Vinanti cav. Feliciano, *Presid.*

Schio.

Pergameni ing. Edgard, *Presid.*
 Florio cav. Cesare.
 De Pretto dott. Olinto.

Messina.

Molino Foti ing. Lodovico, *Presid.*
 Stampini prof. cav. Ettore.

Monza.

Fossati Quirico, *Presidente.*
 Canesi Aleardo.
 Lucca Natale.
 Quirici ing. Carlo.
 Scotti Gaetano.
 Vercelli dott. Vincenzo.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Società degli Alpinisti Tridentini. — *Assemblea generale dei soci.* — Il 14 giugno u. s., in Trento, davanti a una cinquantina di soci, accorsi in gran parte da Rovereto, da Riva e dalle vallate, il Presidente Guido Larcher espose la sua elaborata relazione sull'andamento sociale, della quale riportiamo i punti principali.

Ricordò il Convegno dell'anno scorso a Pieve Tesino (vedi « Rivista » 1902, pag. 455), dopo il quale, per 8 giorni indimenticabili di libera vita di montagna, una schiera, che ha variato dai 40 ai 70 membri, ha trascorso in mezzo alle accoglienze più liete, alle forti emozioni, ai più nobili entusiasmi, quella bellissima parte del Trentino che da Tesino, Canal San Bovo, Primiero, San Martino conduce a Fassa e in Val di Fiemme. Felici giornate per la Società, perchè durante esse si constatò che numerosi sono i giovani che con nuova energia sanno e sapranno continuare le forti tradizioni del sano e ardito alpinismo, e si ridestarono agli intenti della Società vecchie simpatie, e sode e nuove se ne suscitavano, che poco dopo con fatti luminosamente si palesarono. Ne sia prova il vedere come fra i soci a cui furono assegnate 7 targhette d'oro al merito alpino (D'Anna, Arici, F. Oss Mazzurano, Malvezzi, Zugni-Tauro, Stenico, Lecher), solo la signora Lecher non apparteneva alla forte schiera, e fra le 12 targhette di benemerenzza (Francesco Giongo, Edoardo Passerini, dott. D. Gallina, Iarto Devarda, Lorenzo Bozzana, Vittorio Poli, prof. Ubaldo Valbusa, Antonio Ioriati, Francesco Scalini, Guido Galimberti, Luigi Poli, dott. Floriano Ponti) ben cinque toccarono a partecipanti di quella gita.

Nella corrente estate si terrà in Vienna un Congresso Internazionale di Geologia: una delle principali escursioni dei Congressisti avrà per meta la Valle di Fassa. Un bel rifugio nel paradiso dei geologi, in mezzo a quella gemma che sono i Monzoni, appare a tutti una quasi necessità per poter con dignità fare allora gli onori di casa. E subito un ottimo socio, il dott. Giuseppe Garbari, colla generosa offerta di 2000 corone mise la Società nell'impegno di effettuare entro l'anno la vagheggiata costruzione. Subito s'iniziarono i passi necessari per l'acquisto del terreno dal Comune di Pozza, che lo fece pagare 915 corone, somma esageratamente alta, che nulla valse a diminuire. Ora l'impresario Felicetti ha iniziato i lavori di questo nuovo baluardo della Società, che, votato dall'unanime plauso dei soci, mercè la forte iniziativa Garbari, su disegno dell'ing. Albertini, si potrà fra un mese inaugurare: e, battezzandolo col nome intemerato del Senatore Taramelli, servirà in settembre ad accogliere i geologi di tutto il mondo, e ad affermare in faccia loro l'italianità di Fassa.

In quell'epoca un altro lavoro sarà compiuto, il sentiero cioè che da Nago conduce ai pozzi glaciali della Masa. Un altro splendido esemplare di pozzo glaciale è stato scoperto e aperto al pubblico nei pressi del Ponte Pià, mercè le intelligenti cure dell'on. Don Lenzi, del sig. Domenico Boni, e dell'egregio sig. Carlo Battocchi, che della pulitura del pozzo, della segnalazione della via, ecc., si prese gratuitamente ogni cura.

Ben diversi sentieri furono segnati; la guida Dallaserra, con intelligente amore, sta conducendo a termine con spesa relativamente piccola il sentiero Rabbi-Saent, che fra pochi mesi permetterà di portarci comodamente al nuovo Rifugio Dorigoni. E' stato deliberato il sentiero da Malga Nambin alla Malga Vallin, mentre il sentiero che dal Rifugio Denza va al Passo di Cercen è un fatto compiuto e ottiene il plauso di tutti i frequentatori dell'alta montagna.

Il sig. Giosa rinnova i segnavie di Gazza: nuovi ed importanti strade sta segnando con vera passione nella parte meridionale del Gruppo di Brenta il sig. Signorini di Stenico, Sentieri e segnavie numerosissimi ha tracciati colla

solita lodevolissima attività il socio Francesco Pollini, il quale, non contento di dare tutto il suo tempo alla sorveglianza del Rifugio al Baldo, ne ha curato tutti i miglioramenti, nonché l'approvvigionamento, e su di esso avendo potuto verificare un utile di 81 corone, generosamente ne volle far dono alla Società. Ammirabile amore alla Società, che non trova il suo eguale che in quello del dott. Orsi, il quale dopo aver curato in tutti i modi il Rifugio della Tosa, portò in fine di stagione il risultato dell'introito in corone 544, la spesa in più di corone 200... tutte generosamente saldate. Quando una Società conta di tali soci, si può ben guardare l'avvenire sorridenti!

Altri lavori furono compiuti: il Rifugio Dorigoni finito è gran parte pagato: la Casina Bolognini ricoperta di nuovo. Altri invece s'impongono, e se il principale, l'Albergo Fedaja, sarà oggetto di speciale discussione dopo sentita la relazione del Cassiere, l'ingrandimento del Rifugio Cevedale, e la costruzione di un Rifugio al Passo di Tuckett devono senz'altro essere fortemente voluti dalla Società.

Il primo di questi due lavori, oggi, che son fatti i Rifugi Denza e Segantini, è una necessità. Esso così com'è non basta; anzi, più che un bene è un male per la Società; costruito non molto bene, richiede molti e costosi addattamenti, un razionale ampliamento conviene meglio di ogni altra cosa, e già si può contare sul generoso concorso di diversi soci della Valle di Non e di Sole, purché i lavori si facciano e presto.

Il Rifugio al Passo di Tuckett, è impegno assunto formalmente dall'indimenticabile Dorigoni. La Società d'abbellimento di Campiglio, pur di avere la precedenza, ha tentato di far cambiare decisione al Comune di Ragoli, il quale, invece, confermando alla Società Alpinisti Tridentini il gratuito possesso del terreno, ha pure offerto gratuitamente il legname necessario.

Il Presidente è pure lieto di dire che, ovunque occhio straniero ha poggiato il suo sguardo per erigervi un fittizio segno di suo dominio, i Comuni, interrogati dalla Società, l'hanno assicurata dell'indiscussa sua precedenza, e non fa nomi, ma ringrazia tutti quei nobili trentini che così altamente sentono l'orgoglio della loro italianità. Però nomina il Comune di Daone, che con lettera nobilissima volle offrire terreno e legname per un futuro Rifugio in Val di Fumo (gruppo dell'Adamello).

E del patriottismo dei Comuni del Trentino un'altra prova si ha nelle continue adesioni alla Società, dopo la circolare del 18 aprile del corrente anno.

Primo a rispondere fu Levico... redenta, poi Trento, Vadena, Roverè della Luna, Soraga, Tonadico, Lavis, Gardolo, Tesino, Cles, Malè, Predazzo, Ossanna, Mezzocorona, Storo, Nago-Torbole, ecc., e molti se ne aggiungeranno ancora.

Un'altra circolare la Società ha diramato in ossequio a quanto era stato decretato nella seduta di Pieve Tesino. In essa si offriva ai soci 4 modi di giocare alla Società; o aumentare il contributo sociale, o farsi soci perpetui, o versare un tanto pel fondo costruzioni, o fare nuovi soci.

200 furono finora le risposte: 14 sono i soci perpetui; 40 aumentarono il contributo; una settantina versarono al « Fondo Rifugi » per un complessivo importo di corone 3500 circa, 41 furono i nuovi soci acquisiti alla Società. E questi, coi precedenti e con quelli che gli amici sempre più numerosi, sempre più affezionati, procurarono, dal 1° gennaio 1902 ammontano a 320, per cui i membri della Società sono ora 1212, bel numero, ma che deve ancora aumentare e di molto.

Purtroppo debbonsi lamentare delle perdite dolorose; prima fra tutte il conte Gian Pietro Pompeati, nobile figura di patriotta e di gentiluomo modesto e prode, che ai giovani del suo tempo insegnò come sopra ogni cosa si debba sempre amare la patria. Poi il dott. Weiss Gerolamo, il signor Valente Baisi, l'ing. Francesco Bertolini, il sig. Luigi Niccolini, tutti ottimi soci, egregi cittadini, che onoravano la Società e in memoria dei quali l'assemblea sorge in piedi in segno di lutto.

Propose quindi a socio onorario il concittadino prof. Vigilio Inama, patriotta insigne, onore della terra trentina, che l'italianità difese coll'arme in pugno, illustrò colle penna, ovunque fece rifulgere colla profondità dei suoi studi, colla spontaneità dei suoi affetti.

Le nuove tariffe che un solerte comitato, composto dei colleghi Pedrotti, Candelpergher, Garbari e Stenico, con cura ammirabile rifece per gli importanti gruppi di Primiero, Adamello, Presanella, Brenta e Valle di Sole, furono rivedute ed approvate dalle Sezioni di Lipsia e di Dresda, le quali, avendo nei singoli gruppi interessi loro particolari, hanno anche in questa circostanza nobilmente dimostrato di riconoscere negli alpinisti Tridentini i padroni di casa.

Ma pur troppo una nuova prova che i vicini tedeschi amerebbero molto invece comandare nel Trentino, la si ebbe tempo fa quando si seppe che gente interessata tentava render nullo il contratto della Società Alpinisti Tridentini col Comune di Varena per l'affittanza dell'Albergo Lavacè. Questa era per soli 5 anni e la Società, pronta, sobbarcandosi però al gravoso impegno di fabbricare a tutte sue spese una splendida veranda, corse alla parata e col l'onesto concorso di quel Comune, poté combinare ch'essa venisse fissata per 15 anni. E fu saggio provvedimento, poichè pochi giorni dopo la solita Società Bolzanina offriva senz'altro al Comune di Varena, a patti vantaggiosi, la compera dello stabile, ma esso rifiutò. Il Lavacè certamente costerà molti denari, ma la posizione è splendida, la forza morale che da esso viene alla Società è grandissima, e ben lo compresero i generosi commissari della locale Cassa di Risparmio, che per esso devolsero 400 corone che si spera verranno mantenute anche per l'avvenire; ben lo compresero e la Magnifica Comunità, e i Comuni di Varena, Cavalese e Carano, i quali con slancio veramente encomiabile votarono una forte somma pel miglioramento della strada che conduce a quell'albergo. Fra breve l'ingrandimento sarà finito, e se ne farà l'ufficiale inaugurazione. Sarà così la seconda gita sociale di quest'anno, essendo stata la prima quella indetta nei giorni 16, 17 p. p. maggio alle Bocche di Lorina, che per concorso di gitanti, per la bellezza dei luoghi attraversati, per le liete accoglienze ovunque ricevute può a ragione chiamarsi ottimo inizio di una promettente campagna alpina.

Nel 1902 la Società pubblicò la IV^a parte della « Guida del Trentino » del prof. O. Brentari, il quale così compì degnamente l'opera. Sorse poi il pensiero di spedire a tutti i soci, almeno qualche nota di cronaca, qualche cosa che fosse vincolo fra socio e Direzione, fra socio e socio, fra socio e paese, e, trovato nel pittore Delaiti chi seppe a tale pensiero dare artistica veste, si spedì a tutti il Calendario, che per tutto l'anno rammenterà e ai vicini e ai lontani il caro Trentino, che dovrebbe essere da tutti i fratelli italiani conosciuto ed amato. E perchè ciò avvenga, la Società ha aperto alla buona fra 10 giovani artisti un concorso per un affisso e un cartello « réclame », il cui termine scade col 20 giugno.

Un'altra novità la Società sperava poter introdurre, cioè iniziare entro l'aprile un regolare corso d'istruzione per portatori e guide giovani, che fino ad oggi erano costrette a ricorrere ai lumi dei fratelli della Talfer. I soci che gentilmente avrebbero prestata la loro opera erano pronti, il programma era stabilito, solo mancava la superiore autorizzazione, e questa si fece tanto aspettare da Innsbruck, che quando giunse, la stagione opportuna era già trascorsa. Si spera di attuare l'idea in autunno.

Nell'ultima Assemblea generale, tre furono le raccomandazioni fatte alla Presidenza della Società: promuovere lo studio scientifico delle nostre Alpi, facilitare l'alpinismo ai giovani, iniziare l'alpinismo fra i bambini. La Presidenza le accolse, e, sia col prender parte al Congresso Geografico Internazionale di Roma, sia appoggiando finanziariamente l'opera del prof. Largaioli nelle sue ricerche sui laghi alpini, ha cercato di corrispondere alla prima raccomandazione. Per facilitare ai giovani la conoscenza del Trentino, e render loro possibili le ardite arrampicate che, rafforzando il corpo nobilitano lo spi-

rito, cogliendo occasione della compilazione delle nuove tariffe, si è entrati in trattative coi corpi di guide di Pinzolo e Primiero, affinché nelle epoche del minor concorso dei forestieri essi facciano ai giovani soci dai 16 ai 24 anni un ribasso di 1/3 sui prezzi segnati in tariffa; un altro terzo se lo assumerebbe la Società, così la gioventù potrebbe salire le più alte vette con un sol terzo di spesa. Le modalità saranno studiate nelle prossime sedute di Direzione.

Infine, si è anche tentato, a titolo d'esperienza, una gita fra i figli dei soci dagli 8 ai 15 anni, in ciò coadiuvati dalla Unione Ginnastica di Trento, che sempre e in tutti i modi dimostra il suo attaccamento alla Società. L'esperienza non poteva riuscir meglio. 18 gagliardi fanciulli, guidati da 2 membri della Direzione, sorvegliati e diretti dall'egregio maestro Dante, e dall'ottimo medico dott. Zeni, salirono lieti il Monte Calisio m. 1096, percorrendo in orario il non breve cammino, ritornando alla sera freschi ed allegri alla città, ove la cittadinanza e la fanfara ginnastica li salutarono con vero affetto.

Finita la relazione, il segretario, conte Lamberti Cesarini-Sforza, diede lettura di una lettera di adesione e di plauso della Società Trentina di Beneficenza in Milano, e di diversi telegrammi, fra cui molto applaudito quello dei soci residenti a Vienna.

Il cassiere sig. dott. Giuseppe Garbari diede quindi lettura del bilancio consuntivo del 1902, da cui si rileva come la gestione ordinaria si sia chiusa con una entrata di corone 12574,35 di fronte ad un'uscita di corone 8943,27, con un avanzo così di corone 3631,08; la gestione straordinaria dà poi una entrata di corone 9457,53 ed in questo importo figura quale dono di generoso anonimo l'ingente somma di corone 4687,70 ed una offerta di vari soci per costruzione di rifugi di corone 834,24; di fronte a questa entrata sta un'uscita di corone 6676,45, per acconto Rifugio Dorigoni, acquisto terreno alla Fedaiia per costruzione di un Albergo-Rifugio, acconto compera terreno sui Monzoni per un rifugio. Il bilancio patrimoniale al 31 dicembre 1902 si presentò con un attivo di corone 37834,84, di fronte ad un passivo di corone 4225,47, per cui la sostanza netta della Società risulta di corone 33609,37 con un aumento di corone 8845,06 da quella dello scorso anno. Ci), oltre che ai cresciuti introiti straordinari, devonsi alla generosità del socio Giovanni Pedrotti, che con un tratto di penna saldò un suo vecchio credito verso la Società di cor. 2000.

Messo in discussione il bilancio, letta la relazione dei revisori, date dal Presidente diverse spiegazioni, esso venne approvato ad unanimità. Del pari venne pure approvato il Bilancio di previsione, che ad un'entrata di cor. 15170,77 contrappone una uscita per egual importo, avvertendo che tutte le quote arretrate, apparenti in cor. 1300, al giorno d'oggi sono per intero incassate.

Al quinto punto dell'ordine del giorno « *Scelta della località per il prossimo Ritrovo estivo* », la Presidenza propone Rabbi, che viene accolta per acclamazione, fissando per il ritrovo il giorno 23 p. v. agosto. Tale epoca s'impone per le condizioni speciali del luogo scelto, e anche perchè, essendo essa vicina a quella del grande Congresso Alpino di Aosta, permetterà a chi si prende in quel torno di tempo una quindicina di giorni di vacanze, di prendere parte ad entrambe le simpatiche riunioni.

Alle eventuali proposte, il Presidente confida ai soci di esser venuto a sua conoscenza che un gentile e patriottico gruppo di Socie sta per offrire un piccolo vessillo di montagna, che si spera inaugurare col Rifugio Dorigoni. Dopo di che il Presidente ringrazia e dichiara chiusa la seduta.

Club Alpino Svizzero. — La festa annuale, o Congresso, di questo Club avrà luogo in Engadina nei giorni 12, 13 e 14 del p. v. settembre.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Forino, 1903. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

FARBENFABRIKEN

Form. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

**esplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.**

Sale Fissatore BAYER

**fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.**

Solfito Acetone Bayer

**in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.**

Rinforzo all'Uranio Bayer

**in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.**

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall' Eletticità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. vers. (ammortizzato per L. 537.000)

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono, senza speciali formalità, presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi, e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 per cento per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimesse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le seguenti vie:

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera — Novi-Mignanego (o Busalla).
Vigevano-Alessandria

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N., ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purché con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

Oltre ai biglietti combinabili alpini di cui sopra, trovansi in distribuzione i biglietti combinati che seguono

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 16,60 — 2 cl. L. 13,15 — 3 cl. L. 10,40.

VIAGGIO B. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,40 — 2 cl. L. 16,65 — 3 cl. L. 13,35.

VIAGGIO C. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1)-Fenestrelle-Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 22,85 — 2 cl. L. 19,40 — 3 cl. L. 16,55.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 12,95.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto dal 15 luglio a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 8. — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lu-

gano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28. — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 13,80 — 2 cl. L. 13,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev.
Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev. oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10. — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05. — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40.

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravellozza Toce, Domodossola* (3). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Validi G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 18,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Trémezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei sindacati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 35	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	48 10	33 55	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

Da	ad Aosta			a Prè St. Didier			a Courmayeur (M. Bianco)			a St.-Rhémy (G. S. Bernardo)		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	28.20	19.75	—	31.70	23.25	—	32.20	23.75	—	32.20	23.75	—
Andata e ritorno (1)	40.90	29.20	19.40	46.50	34.80	25. —	47.30	35.60	25.80	47.31	35.60	25.80
TORINO P. N.	16.60	11.55	—	20. —	15.05	—	21.50	15.55	—	21.50	15.55	—
Andata e ritorno (1)	22.50	16.10	10.90	23.10	21.70	16.50	23.90	22.10	17.30	23.90	22.50	17.30
NOVARA	21.95	15.40	—	25.45	18.90	—	25.95	19.45	—	25.95	19.40	—
VERCELLI	19.15	13.40	—	22.65	16.90	—	23.15	17.40	—	23.15	17.40	—

Da	a Valtournanche			a Gressoney St. Jean (Monte Rosa)			a Issime			a St.-Vincent o Châtillon		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	28.55	21.05	—	25.85	19.30	—	21.85	18.30	—	—	—	—
Andata e ritorno (1)	42.80	32.20	23.30	39.70	30.30	22.30	—	—	—	37.20	26.60	17.70
TORINO P. N.	16.3	12.86	—	14.10	11.10	—	13.10	10.10	—	—	—	—
Andata e ritorno (1)	24.40	19.10	14.80	21.3	17.20	13.80	—	—	—	18.80	13.50	9.20
NOVARA	—	—	—	19.60	14.90	—	18.60	13.90	—	—	—	—
VERCELLI	—	—	—	16.80	12.95	—	15.80	11.95	—	—	—	—

(1) Validità giorni 15. — (2) I prezzi dei biglietti per Gressoney-la-Trinité aumentano di L. 1,00 per classe.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St.-Rhémy e Gressoney.

GITE NELLA VALLE DELL'OSSOLA (Prezzi dei biglietti).

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice			da Novara andata e ritorno			da Milano Centr. corsa semplice			da Milano Centr. andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . .	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.35	2.80	10.80	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Missino .	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.35	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna	18.25	13.30	8.00	9.00	6.80	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.25	12.85	8.10
Gravellona . .	19.75	13.85	8.35	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.85	7.90	4.70	13.40	9.40	5.80	19.60	13.75	8.65
Vogogna . . .	21.60	15.20	9.20	11.65	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera .	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.80	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola .	22.55	15.80	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.35	7.05	—	—	—
Domodossola .	23.20	16.30	9.95	13.80	9.35	5.85	10.50	7.85	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.35	24.80	17.35	11.00
Briga	32.25	22.35	13.05	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,80 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA (Prezzi dei biglietti).

I prezzi per percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.65	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	23.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.80	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.85

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Novara (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	Novara . . .	—	5 10	3 55
Torino P. N. (1)		Novara . . .	—	15 80	—
Torino P. S. (1)		Novara . . .	—	15 90	—
Vercelli (1)		Novara . . .	—	8 15	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Sona, Paliana, Intra.

Marca di Fabbrica



“ AGFA ”

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, Berlin S.O. 36
SEZIONE FOTOGRAFICA



SVILUPPATORI “ AGFA ” IN SOLUZIONI CONCENTRATE

RODINAL Brevettato. È una soluzione sviluppatrice molto concentrata, che per l'uso non ha bisogno che di essere allungata di 10 a 40 parti d'acqua. (l'acqua distillata non è necessaria) secondo l'esposizione od il genere di lastra impiegata. — Straordinariamente semplice e comodo all'uso.

Il **RODINAL** si distingue per la sua eccellente conservazione.

Il **RODINAL** produce delle negative molto trasparenti.

Il **RODINAL** agisce energicamente ed è perciò specialmente adatto per sviluppi d'istantanei.

Flacone orig. da $\frac{1}{20}$ $\frac{1}{10}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ litro
L. 1,25 2 — 4 — 6,50

ICONOGENO
IDROCHINONE
ACIDO PIROGALLICO } in soluzione concentrata
da allungare
di 2 a 6 parti d'acqua

In Flacone orig. da $\frac{1}{10}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ litro
L. 0,60 1,10 1,60

METOL } in soluzione { da allungare } Flac. orig. $\frac{1}{10}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ lit.
GLICINA } concentrata { di 2 a 6 parti d'acqua } L. 0,70 1,25 1,80.

In vendita presso tutti i Negozianti di articoli fotografici.

Guida “ AGFA ”, 118 pag. di testo molto istruttivo **GRATIS! GRATIS! GRATIS!**

presso i Negozianti di articoli fotografici e presso i nostri

Agenti Generali depositari per l'Italia:

LAMPERTI & GARBAGNATI — Milano, Via Omenoni, 4